

# Spier

**L'ambiente da vincolo ad  
opportunità:  
*formare e sostenere le  
comunità locali  
dei parchi***



# dossier

## **L'ambiente da vincolo ad opportunità: formare e sostenere le comunità locali dei parchi**

a cura di Roberto Furlani\* Isabella Pratesi\*\* disegni di Giuseppe Fadda

**L'ospitalità diffusa. Parco Nazionale dell'Aspromonte**

**Il programma CADISPA. Un network europeo per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali**

**L'animatore di sviluppo locale e l'imprenditore delle aree parco:  
Master d'imprenditorialità e Management ambientale innovativo**

**L'iniziativa comunitaria ADAPT. Olive piante officinali e turismo**

**Programma comunitario Leonardo da Vinci. Nuove competenze per il turismo sostenibile nelle aree protette**

**Spendere per l'ambiente: Progetto Pass**

**L'Ospitalità diffusa nel Mezzogiorno: Progetto Pass II**

**Parchi scuola educazione. Educazione come compito prioritario dei parchi**

**Ricerca e valorizzazione dell'offerta educativa dei parchi**

**La proposta Formativa di WWF - CRAS**

*\* Coordinatore progetti di sviluppo e formazione nelle Aree Parco - Unità Educazione WWF Italia*

*\*\* Coordinatore Unità Aree Protette WWF Italia*



## L'ambiente da vincolo ad opportunità di sviluppo

### La strategia del WWF per la costruzione delle competenze nelle aree protette italiane

Un parco nazionale, un'area naturale protetta rappresentano un nuovo approccio con il patrimonio naturale, con il paesaggio e con il territorio: non più saccheggio e devastazione ma utilizzo oculato delle risorse attraverso efficienti strumenti di pianificazione.

E' questa l'opportunità per conseguire un nuovo sviluppo sostenibile e durevole, che offra possibilità di crescita alle popolazioni locali e opportunità di lavoro per i giovani.

Dall'agricoltura compatibile, al turismo all'artigianato, al recupero dei centri storici, ai prodotti di qualità: queste le nuove prospettive che si aprono con un parco nazionale. L'applicazione della legge quadro sulle aree protette, approvata nel 1991 dopo 30 anni di battaglie, stenta però a partire ostacolata da diversi problemi. Soltanto realizzando il disegno racchiuso nella legge quadro, salutata come un importante traguardo civile e democratico, sarà possibile allineare l'Italia al fianco delle nazioni più progredite.

Il WWF Italia, alla fine degli anni '80, ha dato vita a una strategia per il coinvolgimento delle comunità locali delle aree protette, per:

- far conoscere e comprendere inizialmente le risorse naturali e culturali di un'area protetta e successivamente sostenere la loro gestione, con modalità appropriate ai bisogni e alle realtà locali e in modo sostenibile per l'ambiente e per l'economie locali;
- avviare iniziative pilota nelle aree protette con l'attiva partecipazione a livello locale di persone, gruppi e organizzazioni, tramite attività di costruzione delle competenze (capacity building)

### Obiettivi della strategia

- Promuovere uno sviluppo di tipo sostenibile per le aree rurali coerente con le linee guida del V Programma Ambiente dell'Unione Europea e con quelle dell'Agenda 21;
- dimostrare all'opinione pubblica come sia possibile conciliare la conservazione dell'ambiente e lo sviluppo socio-economico;
- ampliare la rete delle aree protette italiane;
- creare modelli dimostrativi trasferibili di sviluppo;
- creare una rete che consenta la diffusione delle conoscenze acquisite;
- incrementare il reddito delle comunità locali con attività rispettose dell'ambiente;
- dimostrare come sia possibile utilizzare in modo parsimonioso e non lesivo nei confronti dell'ambiente fonti pubbliche di finanziamento.

## Metodologia

### La partecipazione

Una particolare attenzione è stata dedicata, durante la realizzazione dei progetti avviati in questi anni dal WWF, ai processi di sviluppo dal basso" (bottom up), che hanno contribuito a mettere in discussione l'approccio, per il passato dominante, dello "sviluppo dall'alto" finalizzato a innestare sul territorio, senza particolare attenzione al quadro socio-economico dell'area di riferimento, imprese di grandi dimensioni, con il contributo della grande industria e dello stato. E' spesso accaduto che ingenti risorse venissero mobilitate per interventi di sviluppo d'area che, non avendo base e risonanza nella società locale, hanno finanziato strutture e opere finanziate non utilizzate e non gestite. Del tutto diversi sono il senso e le implicazioni del modello dello sviluppo dal basso che pone l'attenzione sulla mobilitazione delle energie sociali intorno a una idea-progetto. L'impresa non è più considerata quindi autonoma rispetto alla società: l'ambiente sociale, culturale e politico in cui l'attività economica si sviluppa è in grado di influenzarne in modo determinante le sorti.

Un fenomeno abbastanza consueto nelle aree soggette a recessione economica soprattutto se di lungo periodo (situazione che accomuna molte zone rurali italiane tra cui le aree parco), è inoltre la mancanza di una prassi collaborativa. Spesso la crisi dell'economia si accompagna ad una più generale sfiducia nelle possibilità di qualunque azione collettiva volta al miglioramento della situazione. Da ciò, spesso, emergono comportamenti opportunistici, che rendono particolarmente complicata la realizzazione di qualunque progetto che postuli il consenso e la collaborazione di più soggetti. Inoltre la mancanza di fiducia rende problematica l'attuazione di progetti che richiedono investimenti nell'immediato e, magari, portino risultati nel medio e lungo periodo. Viene quindi considerata con più favore la costruzione di opere di dimensioni cospicue, in grado di assegnare redditi immediati ad un gruppo individuabile di soggetti, rispetto a dei progetti che hanno per obiettivo una crescita generale in un periodo più lungo. L'opportunismo e l'individualismo si riflettono e sono aggravati dall'incapacità di elaborare progetti sistemici; non solo l'azione dei singoli tende ad essere opportunistica, ma anche l'attività degli enti preposti alla programmazione tende a distribuire le risorse e gli eventuali incentivi tra i differenti gruppi di interesse piuttosto che a ricercarne la collaborazione, individuando linee unitarie.

### Reti sul territorio

Un punto fermo delle attività del WWF nelle aree parco è stata quindi la creazione di reti sul territorio che mettessero tra loro in relazione soggetti pubblici e privati creando sinergie che superassero i conflitti e portassero a una collaborazione efficace e all'individuazione di nuove opportunità, ottimizzando così le risorse economiche e valorizzando le peculiarità sociali, ambientali e culturali dell'area.

Sono stati elaborati quindi progetti che richiedono una collaborazione orizzontale, in cui soggetti economici simili perseguano, su di un territorio ampio, obiettivi comuni e, parallelamente, una collaborazione verticale in cui differenti soggetti economici collaborino, nello stesso territorio, ad obiettivi comuni, venendo a creare così sul territo-

rio una rete di soggetti pubblici e privati che partecipano all'individuazione, allo sviluppo e alla realizzazione di un'idea progetto. Più in generale, la collaborazione tra soggetti è assicurata dal metodo stesso, partecipato, elaborato dal WWF e basato su di un largo coinvolgimento di soggetti a partire dalla fase di studio del progetto.

Il metodo di lavoro sviluppato dal WWF nel corso di questi anni nelle aree protette prevede quindi che le iniziative e i progetti individuati debbano essere non solo compatibili con l'ambiente, ma basati sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali dell'area, ivi compresa la cultura locale, e fondarsi dunque essenzialmente sulla mobilitazione e sull'impiego di energie sociali interne alle comunità.

Le scuole hanno rappresentato in molti casi un punto di ingresso fondamentale per fare conoscere le finalità dei progetti proposti dal WWF. Il programma CADISPA ha coinvolto ad esempio nelle attività di riscoperta e di valorizzazione del territorio gli studenti, le loro famiglie e gli insegnanti. Questa prima fase ha consentito di mobilitare la popolazione locale sui temi dello sviluppo sostenibile e di incontrare e conoscere rappresentanti di cooperative, delle amministrazioni pubbliche, di associazioni che sono i principali attori dello sviluppo locale. Con loro è stata condotta, tra l'altro, l'analisi del territorio e proprio partendo dalle esigenze/bisogni dell'area, emersi in questa fase, sono state progettate e realizzate una serie di esperienze pilota rappresentative. Il metodo partecipato elaborato dal WWF prevede:

- la pianificazione delle attività;
- la realizzazione di una fase di sensibilizzazione/animazione;
- l'analisi socio-economica del territorio con interviste a testimoni privilegiati;
- l'individuazione di risorse locali da coinvolgere;
- l'identificazione di progetti o programmi;
- lo sviluppo delle competenze degli attori dello sviluppo locale;
- l'attivazione di progetti pilota;

- fasi di verifica intermedie e finali.

Il successo degli interventi finora eseguiti dal WWF nelle aree parco è dovuto a:

- l'esperienza acquisita in questi anni in aree particolarmente difficili italiane;
- l'elaborazione di un metodo partecipato oramai consolidato;
- la presenza sul territorio di animatori di sviluppo WWF opportunamente formati;
- l'affrancamento di partner tecnici di elevata qualità capacità;
- la presenza in network italiani, europei e mondiali che consentono lo scambio di esperienze e di collaborazioni;
- l'attività di capacity building che prevede la formazione on the job, la presenza costante di tutor, lo scambio di esperienze.

### Attività

In questi ultimi anni il WWF Italia ha realizzato diverse e significative esperienze di sviluppo sostenibile nelle aree protette:

- Programma CADISPA (Conservazione e Sviluppo in Aree Scarsamente Popolate).
- Progetto Master Imprenditorialità e management ambientale innovativo, che il WWF ha realizzato nel 1996 in collaborazione con la Società per l'Imprenditoria Giovanile.
- Iniziativa comunitaria ADAPT: Aree protette: l'ambiente da vincolo ad opportunità di sviluppo.
- Programma Leonardo Da Vinci: Nuove competenze per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree parco.
- Progetto PASS (Pubblica Amministrazione per lo Sviluppo del Sud).
- Wild School: formazione per la creazione di capacità di gestione di aree protette extracomunitarie.
- Iniziative di sviluppo sostenibile legate al sistema Oasi e Riserve del WWF Italia.



# L'ospitalità diffusa

## Parco Nazionale dell'Aspromonte

### La Nascita

L'Ospitalità Diffusa è un'esperienza unica in Italia, ed è il frutto di tre anni di attività di animazione (1990/1993) locale in Aspromonte, attuata dal WWF Italia nell'ambito del programma pilota CADISPA (Conservazione e Sviluppo in Aree Scarsamente Popolate) del WWF e dell'Unione Europea. Durante questo progetto è stata realizzata un'attività di ricerca-intervento da parte della società Eco & Eco di Bologna, su incarico del WWF Italia che ha consentito di definire il progetto. In seguito, è stato riscoperto e valorizzato un antico itinerario, denominato il Sentiero dell'inglese, in quanto venne percorso nell'estate del 1847 dal viaggiatore/paesaggista inglese Edward Lear, raccontato e "disegnato" nel libro: "Diari di un viaggio a piedi in Calabria e nel Regno di Napoli". L'esperienza di E. Lear è stata una esperienza escursionistica e d'ospitalità presso le famiglie dell'epoca. Testimonianza del suo passaggio sono i monumenti e le targhe che, a ricordo del suo soggiorno, alcuni Comuni del parco nazionale hanno eretto. Dopo 150 anni questo sentiero può essere percorso grazie a un trekking modulabile che dura da un minimo di 2 giorni a un massimo di 7. Il trekking è aperto a tutti, in quanto non presenta alcuna difficoltà: l'organizzazione locale si occupa di trasferire i bagagli da un paese all'altro, anche a dorso di asino.

### Le motivazioni

L'idea dell'Ospitalità diffusa nasce dall'esigenza di dare un contributo a una crescita culturale e civile delle comunità e di favorirne l'aggregazione, il dialogo, la cooperazione. Incoraggia il contatto tra paesi, ampliando la capacità di risonanza e di mobilitazione delle iniziative dal basso. Valorizza il più possibile le energie sociali in qualche modo già disponibili, tra cui gruppi culturali, pro loco, associazioni, cooperative. Mobilita saperi sociali e competenze diffuse, tra cui il sapere dei pastori e quello delle donne nel produrre beni e servizi. Crea ricadute tali da aumentarne l'impatto sociale. L'iniziativa viene impostata per stadi successivi, così da farla crescere piano piano, a misura della convinzione e dell'adesione che riesce a raccogliere. Risponde all'esigenza di avere un rapporto diretto e reale col mercato, impostando una esperienza in grado di esistere senza continua assistenza. La praticabilità di una iniziativa realistica non eccessivamente complessa sotto il profilo dell'organizzazione, rappresenta un esempio su come avviare una esperienza "povera", basata sulla mobilitazione di risorse in larga parte già presenti. E una opportunità per evitare che l'iniziativa dipenda, per vivere, e dai fondi pubblici.

### La proposta

Il progetto Ospitalità diffusa in Aspromonte si svolge nell'area del parco nazionale e nei vicini territori di Stilo e Bivongi. L'attività coinvolge un centinaio di famiglie di vari paesi della zona, che mettono a disposizione dei posti letto per ospitare gli escursionisti. Con il pernottamento

è offerta una cena con prodotti tipici locali; inoltre alcune serate vengono animate da associazioni, gruppi locali che consentono agli ospiti di essere coinvolti nelle tradizioni locali. Alcuni giovani dell'area, appositamente formati, guidano i gruppi degli escursionisti. La cooperativa NATURALITER si occupa di promuovere direttamente l'offerta degli itinerari aspromontani a livello nazionale e internazionale. Il progetto valorizza le risorse presenti tradizionalmente nell'area: le case, le competenze delle famiglie - e in particolare delle donne - nell'offrire l'ospitalità, cucinare, provvedere ad altri servizi necessari per la ricettività; le competenze del gruppo delle guide locali; le competenze organizzative e promozionali di "NATURALITER". Il progetto funziona da incentivo per l'emergere di rapporti significativi tra comunità paesane oggi non comunicanti; mobilita le associazioni ed i gruppi esistenti in un ruolo di apporto diretto all'attuazione dell'iniziativa o di supporto esterno (organizzazione di eventi, animazione, ad arricchimento dell'offerta escursionistica); genera domanda per i prodotti tipici locali e dell'artigianato.

### Hanno già percorso il sentiero dell'inglese

- Diversi gruppi organizzati dalle agenzie tedesche Natur e Cultur e Wikingen Reisen;
- le sezioni del CAI di: Ivrea, Ponte San Pietro (Bergamo), Siena, Teramo, Caserta, Potenza, Campobasso, Salerno, Catania;
- le sezioni del WWF Italia di Genova e Pisa;
- i gruppi trekking di Grassina e Bagno a Ripoli (Firenze), Alpina Excelsior di Bergamo;
- diversi gruppi scolastici provenienti dal Nord Italia, dalla Svizzera e dalla Grecia.



## Il programma CADISPA

### Un network europeo per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali

Nel 1989 il WWF Internazionale e l'Unione Europea - Direzione Generale XI, diedero vita al programma CADISPA (Conservazione e Sviluppo in Aree Scarsamente Popolate). Attraverso l'Europa, questo programma ha saputo unire un gruppo di persone motivate, con una varietà di esperienze e di capacità, nello sforzo comune di **raggiungere l'obiettivo**: *sostenere le comunità locali delle aree scarsamente popolate d'Europa nel tentativo di migliorare le proprie condizioni economiche, senza compromettere il proprio ricco patrimonio culturale e naturale.*

Il CADISPA è un programma di **sviluppo innovativo**. I progetti sono stati sviluppati **“dal basso”**, dalla gente delle comunità locali, che analizzando la propria situazione arriva a trovare le soluzioni adatte per risolvere i problemi riscontrati. **Stimola** le popolazioni rurali a **sviluppare e migliorare le proprie capacità**, in modo da essere in grado di farsi carico del proprio futuro. Cadispa è un **progetto per la gente** e mette la gente al primo posto delle sue priorità.

### Rispondere ai bisogni locali

Iniziato come programma di educazione ambientale per le isole e le “highlands” scozzesi, il programma CADISPA ha fatto molta strada. Da allora, si è moltiplicato ed esteso in una rete che include **sei paesi europei** - Grecia, Italia, Portogallo, Scozia, Spagna e Svezia - dove la protezione dell'ambiente si intreccia allo sviluppo economico, utilizzando metodi molto diversi.

In Scozia, per esempio, il programma CADISPA si è esteso alle iniziative delle comunità locali e fornisce **opportunità occupazionali**, specialmente alle donne, in aree remote. Un programma di educazione ambientale in Aspromonte e nel Cilento, si è trasformato in un programma CADISPA che va incontro ai **bisogni della comunità locale** utilizzando, tra l'altro, il potenziale offerto dall'**agricoltura** e del **turismo rurale**. Nel Parco Nazionale dell'Aspromonte è stato riscoperto un antico tracciato percorso dallo scrittore inglese Edward Lear nel 1850. È ora diventato un bellissimo trekking nel corso del quale diverse famiglie **offrono ospitalità** agli escursionisti. Il catalogo WWF di vendita per corrispondenza ha consentito di far conoscere in tutt'Europa e in Giappone **l'olio biologico** prodotto nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano da Nuovo Cilento, una cooperativa locale, nell'ambito del progetto. Sulle rive del lago Prespa, in Grecia, le attività del progetto CADISPA forniscono opportunità occupazionali grazie al **turismo verde**, mentre i raccolti di **fagioli biologici** non riescono a soddisfare la grande domanda del mercato. Nel villaggio di Mertola, in Portogallo, è rinata **l'antica attività della tessitura**, mentre mulini a vento e ad acqua sono stati restaurati e rimessi in funzione. Nella Spagna del sud, il progetto CADISPA

ha lavorato con i governi locali per aumentare la **consapevolezza dell'importanza dell'ambiente** e migliorare le misure di conservazione adottate. In Svezia, il popolo Saami ha utilizzato il supporto offerto dalla rete CADISPA per **difendere i propri diritti** di popolo dedito all'allevamento delle renne, diritti che risalgono a 10.000 anni fa.

### In Italia

Il progetto si è svolto nei Parchi Nazionali dell'Aspromonte e del Cilento-Vallo di Diano. Sono state svolte attività di:

- **promozione e sensibilizzazione** pubblica;
- **educazione ambientale** e sensibilizzazione delle scuole elementari, medie inferiori e superiori;
- **formazione per insegnanti**: corsi di aggiornamento sulla valorizzazione del territorio;
- **formazione per operatori turistici**: corsi per promuovere ed attivare cooperative locali di servizi eco-turistici;
- **formazione di produttori olivicoli** su tecniche ecosostenibili;
- **ricerca e valorizzazione** dell'artigianato locale e dei prodotti locali;
- **promozione dei prodotti locali** attraverso fiere e cataloghi di vendita per corrispondenza;
- **analisi territoriali e studi socio-economici** per l'individuazione di attività eco-compatibili;
- **animazione rurale** rivolta alle comunità locali sui temi dello sviluppo sostenibile;
- **sviluppo di progetti-pilota** di attività eco-compatibili;
- **riscoperta e valorizzazione** di itinerari escursionistici;
- **creazione di una rete** di ospitalità diffusa nel Parco Nazionale dell'Aspromonte.

## L'animatore di sviluppo locale e l'imprenditore delle aree parco

### Master d'imprenditorialità e Management ambientale innovativo

Nel 1995 il WWF, in collaborazione con IG (Imprenditorialità Giovani) ha organizzato il "Master in Imprenditorialità e Management ambientale innovativo Corso di specializzazione per le economie locali". Questa iniziativa ha previsto la formazione di due figure professionali per le aree parco italiane: l'animatore di sviluppo locale, che offre consulenza e supporto agli enti locali e alle imprese su progetti di sviluppo dentro e intorno ai parchi con il coinvolgimento delle comunità locali e l'imprenditore/lavoratore autonomo, per la creazione di una rete di microimprese basate sulla valorizzazione delle risorse e produzioni tipiche locali. Al Master hanno partecipato 20 giovani neolaureati, residenti nelle regioni obiettivo 1 (centro e sud Italia), selezionati tra oltre 500 richieste pervenute al WWF. Il corso di specializzazione ha realizzato un percorso formativo misto, con fasi di aula e fasi applicative sul campo (stage e project work). Il Master ha avuto una durata di 720 ore, di cui 240 di aula, 80 di stage e 400 di realizzazione di project work.

### Fase d'aula

La fase di aula si è realizzata a Roma, presso il centro di villa Ada, gestito dal WWF e presso il Centro di Educazione Ambientale Aurelio Peccei di Orbetello (Gr), di proprietà dell'associazione Per favorire lo sviluppo e la diffusione di nuove idee imprenditoriali, sono stati organizzati 5 moduli formativi sul campo, con soggiorni - studio presso alcune realtà italiane dove sono stati avviati programmi di sviluppo integrato di tipo sostenibile.

### Project Work

Per consentire di applicare le metodologie e i concetti appresi, i partecipanti sono stati coinvolti in esperienze concrete di intervento e di progettazione (project work) in singole realtà territoriali: Parchi Nazionali del Gran Sasso-Monti della Laga, Cilento e Vallo di Diano, Pollino, Gennargentu e Parco regionale dell'Etna. I partecipanti hanno predisposto specifici progetti operativi di tipo imprenditoriale o di animazione territoriale, strettamente legati alle specificità e alle risorse disponibili. In questa fase sono stati assistiti dal punto di vista metodologico/tecnico da tutor.

### I project work proposti sono stati

#### **Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga: La Porta del Parco**

Il progetto definisce le condizioni di avvio di una rete di imprese che nei

prossimi anni potrebbero gestire servizi di orientamento e di fruizione del parco, in una delle zone in cui è prevista l'apertura di un centro visita.

#### **Parco Nazionale del Gennargentu: S'Incontru**

Il progetto consiste nella creazione di un programma di itinerari che si svolgono nei laboratori degli artigiani del comune di Oliena per consentire al visitatore di avere un incontro diretto con la cultura e le tradizioni locali.

#### **Parco Nazionale del Pollino: Sui sentieri dei pastori**

Il progetto si propone di promuovere il turismo verde nell'area del Pollino orientale e prevede la gestione di due rifugi esistenti e l'offerta di alcuni servizi per la fruizione dell'area.

#### **Parco Nazionale del Cilento-Vallo di Diano: V.E.S.T.A.**

Il progetto Valorizzazione E Sviluppo del Turismo Ambientale (V.E.S.T.A.) consiste nella realizzazione di una rete di ospitalità diffusa, utilizzando le case dei centri storici dei comuni del P.N. del Cilento-Vallo di Diano e nella valorizzazione di percorsi naturalistici e tematici da sviluppare nell'area.

#### **Parco regionale dell'Etna: L.A.V.A.E.**

Il Laboratorio per l'Analisi e la Valorizzazione delle Attività Etnee (L.A.V.A.E.) è il progetto per una società di consulenza e erogazione servizi che si occupa del coordinamento di progetti integrati per la creazione e il potenziamento di iniziative produttive, in sintonia con le finalità dell'Ente Parco e con le esigenze evidenziate nell'area.



## L'iniziativa comunitaria ADAPT

### Olive piante officinali e turismo

Nel 1996 il WWF Italia, in collaborazione con l'Unione Europea, il Ministero del Lavoro e l'ISFOL, ha avviato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria ADAPT il progetto “**Aree protette: l'ambiente da vincolo ad opportunità di sviluppo.**” Questa iniziativa è stata realizzata in quattro parchi nazionali italiani: *Cilento – Vallo di Diano (Campania)*, *Pollino (versante lucano e calabrese)*, *Aspromonte (Calabria)* e *Gennargentu (Sardegna)* in collaborazione con due partner transnazionali: **Eures** (Germania) e **Cre Entreprendre** (Francia). Partner tecnico del WWF è stato il **CRAS** (Centro Ricerche Affari Sociali).

Lo scopo del progetto è di **dimostrare come i maggiori vincoli delle aree protette si possono in realtà trasformare in opportunità di lavoro e di sviluppo** e come la partecipazione della collettività locale, il coinvolgimento dei giovani e il consenso dimostrato da alcune amministrazioni locali possono giocare un ruolo di primaria importanza per il successo dell'iniziativa.

L'intervento ha coinvolto, grazie a un approccio “**bottom up**”, una pluralità di soggetti che operano a livello pubblico e privato (Regioni, Provincie, Comuni, Comunità Montane, associazioni ambientali, imprese, Agenzie per il Lavoro, etc) e ha previsto l'integrazione dei metodi di azione, secondo una **logica orizzontale**. Ne consegue che gli operatori economici, sociali e ambientali interagiscono tra loro in un sistema che li vede contemporaneamente soggetti promotori e fruitori del processo. L'approccio bottom up si è esplicitato attraverso:

- **azioni di verifica** territoriale con gli attori locali, le rappresentanze sociali ed economiche per la definizione delle aree economiche di intervento, la composizione degli interessi locali, i rapporti con le istituzioni, la struttura dei saperi locali;
- **azioni di informazione**, campagne di informazione e comunicazione, elaborazione di manuali e testi;
- **interventi concertati** per l'individuazione delle figure professionali rispondenti alle esigenze delle aree interessate dall'intervento, come pure dei destinatari finali (giovani e/o adulti)

In ogni area coinvolta è stata realizzata una analisi **socio-economica** per evidenziare i settori economici emergenti a livello locale, una **analisi dei bisogni di formazione** nell'ambito dei settori evidenziati e la realizzazione di complessivi **7 corsi** di aggiornamento professionale di **200 ore**, rivolti a operatori locali, di cui 5 correlati al turismo, per la creazione di reti tra gli operatori che lavorano nell'area e per migliorare la capacità imprenditoriale delle imprese e due rivolti all'agricoltura (olivicoltura sostenibile e coltivazione di piante officinali). Di seguito vengono presentati i risultati ottenuti nei Parchi Nazionali coinvolti in questa iniziativa.

## L'offerta turistica integrata nel comprensorio dei comuni di Oliena e Orgosolo

### Parco Nazionale del Gennargentu

Il progetto si è proposto di stimolare, usando un modello didattico innovativo fondato sul coinvolgimento attivo dei partecipanti, la sperimentazione di una proposta di offerta turistica che portasse al superamento degli attuali problemi di gestione del flusso turistico. Tutto questo attraverso la creazione di una rete tra i servizi più facilmente visibili e credibile che fosse in grado di reagire costantemente alle nuove tendenze del mercato. Per poter realizzare gli obiettivi preposti si è resa necessaria una preliminare analisi del territorio, volta ad individuare le reali necessità dei luoghi e ad individuare, successivamente, gli strumenti idonei a soddisfarle. Si è subito evidenziato un problema di fondamentale importanza: la scarsa tendenza alla collaborazione tra gli operatori in generale e in particolare tra quelli appartenenti a realtà territoriali differenti. Nello sforzo di cercare un modo costruttivo per comunicare con gli operatori turistici del posto e nella considerazione della totale assenza di interscambio tra operatori stessi, è nata l'idea di un corso che potesse essere percepito non come imposizione di soluzioni esterne alla cultura e alle persone dei luoghi, ma che fornisse gli strumenti per superare le difficoltà di integrazione e scambio.

### Descrizione dell'intervento e degli stages

È nato così il corso “**l'offerta turistica integrata**”, rivolto ad operatori turistici provenienti da Oliena ed Orgosolo, due centri distanti 10 km e, ciononostante, pregni di una storica ostilità che li ha di fatto **da sempre** isolati l'uno dall'altro. La **prima sfida** è consistita dunque nel mettere nella stessa aula persone di Oliena e di Orgosolo, spingendole a considerarsi per ciò che erano e non per il luogo di provenienza. La seconda, quella di individuare un programma di corso che potesse produrre **strumenti concreti** nell'immediato. L'unico modo di convincere questi operatori, ancora molto poco convinti, della reale possibilità di ottenere risultati da se stessi, era quello di predisporre obiettivi concretamente raggiungibili. Ci siamo dunque posti come meta la **creazione di un consorzio** che, superando i particolarismi di un'offerta turistica scoordinata e molte volte improvvisata, potesse se non del tutto ma almeno in parte risolvere i problemi sull'organizzazione turistica attuale. Ma questo esperimento pionieristico che si stava consumando in aula aveva bisogno di vivere un fatto concreto, attraverso l'incontro studio di realtà consortili già operanti da diversi anni, che fossero in grado di suggerire spunti organizzativi e gestionali di sicuro interesse per gli operatori turistici sardi. Così è stato studiato un stage in un'area che portasse con se **l'esempio di un consorzio** ma che fosse al contempo anche l'espressione di un'area naturale protetta.

### Risultati e ricadute per i partecipanti e per il territorio

Quanto invece ai risultati raggiunti, essi superano forse le aspettative. Si è infatti creata in aula un **integrazione** più che sufficiente ed un buon livello di scambio. Si è passati dall'ipotizzare astrattamente forme di collaborazione all'**elaborazione concreta** di “pacchetti” da proporre già dalla prossima stagione: operatori escursionistici di Oliena e



Orgosolo hanno **sperimentato insieme** tempi di percorrenza e difficoltà di un percorso ideato in aula e ricadente, ed è questo il fatto nuovo ed eccezionale, nei comprensori dei due paesi. La rilevanza di questi risultati è stata ben compresa dalla comunità montana del nuorese, tanto che è stato deliberato di patrocinare il progetto **ADAPT**, stanziando un concorso spese a sostegno di alcune fasi del corso. Corso che a conosciuto una mortalità delle frequenze pari allo 0%, segno dell'interesse che è riuscito a suscitare. L'Amministrazione Provinciale di Nuoro si è impegnata a fornire supporto economico per la realizzazione dei pacchetti studiati in aula, finanziando la stampa di depliant e brochure informative. In tal modo è evidente che il progetto **ADAPT** è divenuto il fondamento per una serie di iniziative ulteriori ed apre, altresì la strada a nuovi progetti che possano ad esso relazionarsi. Nel novembre 1998 è stata fondata la società consortile ORIS (Operatori Riuniti del Supramonte) con i seguenti obiettivi:

- **coordinare e realizzare** l'organizzazione dell'offerta in forma di pacchetti integrati, ovvero offerte precostituite di servizi turistici alla realizzazione dei quali concorrono più imprese associate, con la possibilità di partecipazione di imprese esterne;
- **studiare e predisporre**, nel rispetto delle singole autonomie, strumenti per il controllo qualitativo e la prestazione delle relative garanzie per i servizi delle imprese associate;
- **adottare un marchio comune** per tutte le imprese associate e predisporre qualsiasi mezzo promozionale ritenuto idoneo;
- **svolgere programmi comuni** di ricerca e sperimentazione di nuovi servizi di aggiornamento e sviluppo delle risorse umane aziendali e di assistenza e consulenza tecnica alle imprese associate.

## Piante aromatiche e officinali

### Parco Nazionale del Gennargentu

Sono chiamate "piante aromatiche e officinali" tutte quelle specie vegetali che nella loro biomassa contengono **sostanze attive**. Possono essere raggruppate, secondo la loro utilizzazione, in aromatico-condimentarie per uso culinario e liquoristico, medicinali e salutistiche, tintorie, biocide e repellenti, da cosmesi e da profumo. **L'Ogliastra**, regione della Sardegna centro-orientale ricadente nel Parco Nazionale del Gennargentu, presenta territori di **grande valore naturalisti-**

**co**, ricchi di specie botaniche con proprietà officinali, qui presenti allo stato spontaneo. Il territorio ben si presta alla coltivazione di specie aromatiche ed officinali sia al **livello del mare** (Tortolì, Barisardo, Tertenia) che alle **medie altitudini** (Urzulei, Talana, Arzana, Villagrande). E' per questo che Tortolì è stato scelto come centro di svolgimento del corso in oggetto, che tra i mesi di marzo e maggio 1998 ha visto coinvolti 15 operatori agricoli residenti nell'area del Parco Nazionale del Gennargentu.

### Descrizione dell'intervento e degli stages

Il corso di formazione ha avuto una durata complessiva di 200 ore, di cui 150 in aula e 50 di stage presso aziende italiane di produzione e trasformazione di piante officinali.

Obiettivo del corso era quello di **formare e preparare** gli allievi sulle tecniche più appropriate per una razionale coltivazione, raccolta e trasformazione delle piante officinali. Il corso, strutturato in moduli, ha seguito un percorso: si è partiti dalle **tecniche per la determinazione** delle specie allo stato spontaneo, si è parlato delle principali **tecniche di coltivazione** delle piante officinali per arrivare alla prima **trasformazione** del prodotto e la sua immissione sul mercato. Presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Tortolì (Nuoro), è stato allestito un campo sperimentale nel quale sono state messe a dimora **300 piantine** di diverse specie botaniche apprezzate per uso condimentario, medicinale e liquoristico. La coltivazione ha permesso di "vivere" tutte le situazioni che si vengono a determinare nella gestione di un terreno coltivato con piante officinali: la semina, la lotta biologica, le tecniche di irrigazione e le fasi di raccolta. Tra le tematiche trattate, quella relativa alla prima tra-

sformazione del prodotto è stata particolarmente curata. Verificato il **tempo balsamico** (periodo nel quale la concentrazione di principio attivo è massima all'interno di alcune parti della pianta), sono stati raccolti alcuni campioni di timo, eucalipto, rosmarino, lavanda ed altre piante che i corsisti hanno utilizzato per cimentarsi in prove di distillazione per **l'estrazione degli oli essenziali** (gli oli essenziali vengono estratti per mezzo di un distillatore, composto da una caldaia e di una serpentina immersa in un recipiente refrigerante; l'essenza che si produce trova ampio impiego in numerosi settori dell'industria alimentare, cosmetica e nei preparati fitoterapici. Raggiunge quotazioni di mercato molto elevate per il fatto che per ottenere pochi ml di olio essenziale sono necessari diversi Kg di massa vegetale). Alcuni moduli sono stati dedicati ad approfondimenti sulle **tecniche di**



**essiccazione** della massa vegetale (che altrimenti andrebbe incontro a processi putrefattivi), sulla fitoterapia e sulla normativa che regola il settore. **Esercitazioni e lavori di gruppo** hanno permesso di simulare situazioni e problematiche legate al **marketing** del prodotto. È stato analizzato il mercato mondiale delle piante officinali, costi e ricavi derivanti. Grande importanza hanno avuto gli **stages** svolti in Sardegna presso la Società Cooperativa Erbosard di Orosei (Nu) e nella penisola presso aziende leader nel settore della trasformazione e vendita del prodotto. Gli allievi hanno potuto vedere direttamente alcune realtà produttive, comprendendo come le aziende si pongono nei confronti del mercato.

### Risultati e ricadute per i partecipanti e per il territorio

Duecento ore di corso hanno permesso agli allievi di conoscere in maniera generale il mondo delle piante officinali e dei loro derivati, hanno potuto maturare una nuova idea imprenditoriale ed avviare delle coltivazioni sperimentali nei loro terreni. Grazie all'**ERSAT** (Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica in Agricoltura della Regione Sardegna), sarà garantita l'assistenza tecnica ai corsisti, verranno impiantate delle colture e si cercherà di selezionare le migliori varietà vegetali attraverso controlli ed analisi. Si può affermare che è stato inaugurato un nuovo filone di sviluppo imprenditoriale ecocompatibile, strettamente legato alle risorse naturali offerte dal territorio del Parco nazionale del Gennargentu.

### Olivicoltura innovativa e sostenibile

#### Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Dal 1993, il WWF Italia, col programma Cadispa, segue una cooperativa di 150 produttori del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, avendo evidenziato che la stessa è particolarmente attenta agli impatti sull'agro-ecosistema oliveto. Infatti i soci della Cooperativa Nuovo Cilento (nel comune di San Mauro Cilento) sono stati i primi produttori del Cilento ad attuare la **lotta integrale** per combattere il parassita dell'olivo (*Bactrocera olea*). Grazie al WWF questa Cooperativa, dopo aver avviato una produzione di olio da olive biologiche in conversione, ha venduto l'olio extra-vergine biologico sui cataloghi Panda del WWF svizzero, europeo e giapponese, con notevoli ricadute economiche a livello locale. Di qui un risveglio di interesse per la coltivazione ecocompatibile delle olive nel Cilento. Adapt ha potuto consolidare i

risultati raggiunti e diffonderli presso altre aree di produzione e altri imprenditori del Parco.

### Descrizione dell'intervento

L'intervento è stato perciò destinato a quindici **imprenditori agricoli, produttori e frantoiani** operanti nel territorio del Parco, selezionati da una commissione esaminatrice. La durata di 200 ore è stata ripartita in 110 ore in aula e 90 ore di stages. Il corso ha sviluppato moduli formativi su: vivaio, agronomia, coltivazione biologica, trasformazione, chimica dell'olio, caratteristiche organolettiche, tecniche di assaggio, commercializzazione e marketing, con un corpo docente particolarmente selezionato e qualificato, coinvolgendo enti ed istituzioni di ricerca, docenti ed aziende di spicco a livello nazionale ed internazionale. Gli stages applicativi sono stati tenuti presso aziende olivicole di produzione, trasformazione e commercializzazione scelte tra le aree olivicole più significative d'Italia: il Vivaio CORIPROL di Pescia (Pistoia); l'Istituto per le Ricerche in Olivicoltura del CNR di Perugia; area di Canino (VT) sito di attuazione delle ricerche dell'ENEA Dipartimento Innovazione, Divisione Biotecnologie e Agricoltura Ecocompatibile presso il CRE di Casaccia (Roma); aziende olivicole della Sezione Operativa n. 81 (Trapani) dell'Assessorato Agricoltura della Regione Siciliana; la Maip-Pieralisi; l'Alfa-Laval; la Cooperativa Nuovo Cilento; la Sala di Assaggio presso la CCIAA di Salerno.



### Risultati

I risultati ottenuti ed il livello di know-how raggiunto dai corsisti sono stati **soddisfacenti** grazie alla metodologia del bottom up, che ha prestato attenzione a motivazioni e aspettative degli imprenditori coinvolti nel processo formativo. Le lezioni sono state molto

partecipate. Il tema trattato a livello teorico è stato sempre verificato sia con **applicazioni pratiche sul campo** oppure in azienda di trasformazione o in sala di assaggio. La successione degli stages ha seguito la stessa articolazione dei moduli formativi e molti di essi sono stati realizzati in alcune particolari aziende dove era possibile **verificare direttamente** i punti più critici della **filiera** così come evidenziati dai docenti durante le lezioni in aula. Con il corso è stata esplorata minuziosamente tutta la filiera a partire dall'agro-ecosistema oliveto per giungere all'olio extra-vergine di oliva ed agli sbocchi di mercato. Così le problematiche del vivaio olivicolo, le buone pratiche agronomiche, le **tecniche di lotta integrata** e quelle di **coltivazione biologica**, col passare delle ore di lezioni sono diventate patrimonio di

tutti i partecipanti. I partecipanti hanno costituito una associazione, **“L’Orciolo”**, con l’obiettivo di **diffondere** nel Parco Nazionale del Cilento-Vallo di Diano, tecniche di produzione ecocompatibili. A questo riguardo è stato definito un disciplinare, diffuso a tutti gli olivicoltori del Parco.

## Operatori del turismo verde

### Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Il corso di formazione per operatori del turismo verde nell’area del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato finalizzato alla **riqualificazione professionale** di operatori di cooperative attive nel settore del turismo verde, alla realizzazione di una rete tra le stesse per favorire lo sviluppo di un turismo sostenibile nel Parco. I presupposti che hanno portato all’individuazione delle cooperative di servizi turistici quali soggetti da riqualificare, nascevano dal fatto che nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, dalla sua istituzione ad oggi, le **iniziative imprenditoriali**, in tale direzione si sono **moltiplicate**. Negli ultimi anni, infatti, forti della presenza di un’Area Protetta e dell’indotto economico legato al turismo ambientale che questa poteva innescare, sono sorte numerose cooperative di servizi turistici, che purtroppo hanno pagato il prezzo della loro **improvvisazione**, delle **scarse capacità organizzative** e della **mancanza di competenze specifiche**.

L’intervento formativo ha voluto focalizzare, appunto, l’attenzione sui problemi relativi alla **qualità dei servizi turistici** ed in particolare del turismo ambientale, e creare una rete di soggetti, che agissero in modo coordinato su aree geograficamente differenti. Infatti una prima suddivisione macro-economica del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano individua due aree: costiera ed interna, nettamente differenti in termini di imprenditorialità, emergenze ambientali, economia trainante e suo impatto sul territorio. Tutto questo giustificerebbe la scelta di una tale azione formativa intesa a fornire anche delle **opportunità di interscambio** tra imprese che operano su aree geograficamente diverse. L’iniziativa accolta con estremo interesse ha coinvolto sia enti istituzionali (Ente Parco) che gli operatori economici.

### Descrizione dell’intervento

La fase formativa, svoltasi da marzo a maggio 1998 per un totale di 200 ore, ha coinvolto 15 allievi, espressione di realtà cooperative e imprese turistiche operanti sul territorio del Parco. Il corso suddiviso in **6 moduli** ha puntato l’attenzione sul coinvolgimento diretto delle imprese adottando una metodologia in cui alle lezioni teoriche in aula si alternavano stage operativi presso aziende affermate nel settore del turismo verde. Questa scelta ha favorito la comprensione dei temi trattati innescando dei **tentativi di emulazione** nelle rispettive imprese in cui operano i partecipanti al corso.

Un altro aspetto metodologico che ha dato degli ottimi risultati e che ha verificato le capacità di interrelazione tra i rappresentanti delle cooperative coinvolte è stata la realizzazione di un’**idea progetto** messa a punto dagli stessi partecipanti durante le ore di formazione. Idea progetto che consisteva in un programma di servizi turistici: escursioni, visite guidate e giornate evento **Nella Terra del Sole**

promosso su tutta l’area del Parco. La fase d’aula, grazie al notevole contributo apportato dai docenti intervenuti, ha facilitato il **confronto** e la **discussione** su argomenti di carattere generale riguardanti il settore turistico aprendo, allo stesso tempo, **nuovi orizzonti** ai soci delle cooperative intervenute. Il lavoro svolto, inoltre, ha messo in luce grosse lacune relative ad una scorretta gestione della propria impresa, alla mancanza di programmazione dei servizi, alla scarsa conoscenza del mercato e più in generale dell’intero settore turistico. Tuttavia, questa condivisione di problematiche comuni alle diverse realtà imprenditoriali ha favorito la costituzione di una **rete di collaborazioni** tra gli operatori intervenuti al corso.

### Risultati

I risultati di questo percorso formativo hanno visto realizzati gli obiettivi prefissati:

- la **costituzione** di una rete tra le cooperative intervenute;
- la **produzione** di un progetto in comune;
- la **volontà** di proseguire nella collaborazione.

La ricaduta per il territorio è stata di estremo interesse. In tutta l’area del Parco l’unica proposta organica di servizi turistici è stata presentata nell’ambito del Corso per Operatori del Turismo Verde: **“Nella Terra del Sole”**. La proposta organizzata in due offerte per target differenti prevede:

- **passeggiando in Cilento**, escursioni e visite guidate nei siti di interesse naturalistico e storico culturali del Parco;
- **le giornate di Minicantonio**: animazione rurale e momenti di interesse culinario all’insegna della riscoperta di usi, sapori e tradizioni del popolo cilentano.

Nelle prospettive future, innescate dal corso, ci sono il consolidamento della rete e l’eventuale costituzione di una associazione d’imprese tra le cooperative di servizi del territorio.

## Centri storici nel parco: una risorsa turistica

### Parco Nazionale del Pollino (versante calabrese)

Questa iniziativa si è proposta di riqualificare soci di cooperative di servizio del turismo ambientale nel versante calabrese del Parco nazionale del Pollino, in relazione alla individuazione e studio delle **emergenze architettoniche e monumentali** dei comuni calabresi del Parco ed alle opportunità di accesso a provvidenze statali, regionali, per riutilizzare gli immobili più pregevoli a scopo turistico, sulla base dei consolidati modelli di **“paese-albergo”** (o “bed&breakfast”). Il progetto del paese albergo promuove il turismo, offre ossigeno vitale al paese, contribuisce allo sviluppo economico della popolazione e concede possibilità di lavoro ai giovani.

### Le necessità del territorio

- Recupero delle strutture inutilizzate, servizi all’immobile e nell’immobile;
- intermediazione nell’offerta di servizi al turista-visitatore;
- rapporti con tour-operator;
- agenzia di consulenza e servizio al turista-visitatore (sportello promozionale);

- animazione culturale (“tour” nei centri del Parco); assistenza giuridica, fiscale e commercialista alla imprenditoria giovanile eco-compatibile.

### Descrizione dell'intervento

- Studio delle **emergenze architettoniche, storiche e monumentali** dei 32 Comuni compresi nel versante calabrese del parco sottoposto a vincoli, individuando le opportunità di utilizzazione;
- esame delle **esperienze esistenti** in materia di utilizzazione del patrimonio architettonico (organizzazione e funzionamento) a livello regionale ed extra-regionale e al ruolo degli Enti preposti;
- verifica delle **opportunità di accesso** a finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, provinciali, locali per il recupero ed utilizzo degli immobili per attività eco-compatibili;
- panoramica delle **attività turistiche realizzabili**: aspetti relativi di gestione di alcune attività che si intendono avviare;
- miglioramento delle **competenze** relative alla **promozione e marketing** delle attività e alle tecniche di comunicazione e di divulgazione turistica per favorire i rapporti comunicativi e informativi con lo specifico target di clientela;
- organizzazione e riqualificazione dei **servizi e della ricettività ecoturistica** nei centri antichi del Pollino calabrese (sotto forma di offerta di residenzialità e ristorazione tipica) che sia idonea alla candidatura a forme di finanziamento e sostegno pubblico nonché alla messa in pratica al fine di potenziare e qualificare le azioni delle stesse cooperative coinvolte nel Progetto;
- definizione delle **modalità di proseguimento** delle attività nella fase post-corsuale, tenendo conto delle esigenze dei partecipanti ed esplicitandone fabbisogni ed aspettative;
- **visite guidate** nei principali Centri Storici del Pollino Calabrese e Lucano;
- **visita guidata** a Centri storici della Calabria all'avanguardia nella politica di recupero; **stages** presso Aziende locali già impegnate sul campo.

### Risultati

- **riqualificazione** di addetti di società e imprese e soci di cooperative;
- **indirizzo** ad attività di recupero e al riutilizzo degli immobili

Comuni calabresi del Parco, ipotizzando diverse proposte quali: attività culturali, gastronomia e ricettività di qualità, a favore di visitatori e gruppi italiani ed esteri del turismo scolastico, associativo, sociale, culturale;

- **aumento delle capacità imprenditoriali** di aziende, società e cooperative, che hanno ricevuto stimoli e strumenti utili per avvantaggiarsi dell'opportunità di sviluppo rappresentata dai flussi di turismo qualificato ed attento ai valori umani ed ambientali e legata alla promozione dell'ospitalità nei centri storici restaurati e valorizzati dei comuni calabresi del Pollino.

### Operatori del turismo verde

#### Parco Nazionale del Pollino (settore lucano)

I numerosi incontri avuti durante la fase preliminare con le realtà istituzionali e produttive presenti sul territorio, al fine di delineare i possibili scenari di sviluppo locale, hanno portato ad orientare la ricerca-intervento nel settore del **turismo verde**. Infatti, le interviste ai testimoni locali hanno evidenziato

l'esistenza, in tale settore, di **esperienze consolidate e di successo** così da poter essere emulate e la presenza di un buon numero di **giovani interessati** ad attività di questo tipo, come testimoniato dal numero relativamente alto di cooperative “verdi” presenti nel settore lucano del parco.



#### Descrizione dell'intervento

Era fortemente auspicabile una iniziativa che favorisse relazioni sinergiche tra queste forze locali. Conseguentemente gli obiettivi dell'intervento formativo hanno puntato ad una **percezione più consapevole** delle opportunità offerte dall'area, a **promuovere una diversificazione** dell'offerta turistica per **realizzare una rete** tra le

realtà imprenditoriali che valorizzi le risorse del territorio in maniera integrata, migliorando la qualità dei servizi offerti.

Da un punto di vista metodologico il percorso è stato strutturato in diverse fasi a partire dal **superamento dell'atavica diffidenza** tra le diverse cooperative, i cui rapporti erano caratterizzati da un basso livello di fiducia e di collaborazione reciproca e da una scarsa propensione a fare sistema. In un territorio in cui il mercato turistico è tanto debole e frammentato da permettere appena la sopravvivenza delle cooperative, l'altro viene percepito come pericolo e minaccia. **Condividere attese ed interessi, concordare obiettivi e contenuti**, sono state attività qualificanti il percorso formativo che hanno con-

dotto a **sensibili miglioramenti** sul piano della socializzazione. Una seconda difficoltà non meno avvertita della precedente derivava dall'isolamento culturale, determinato dalla mancanza di modelli di riferimento e dalla condizione di marginalità. L'incontro con esperienze imprenditoriali significative del turismo verde in Emilia Romagna ed in Toscana si è rivelato utile per **acquisire una maggiore consapevolezza** delle potenzialità del proprio territorio, per maturare una più **profonda comprensione** del fenomeno del "turismo verde" e per operare confronti sui livelli organizzativi e strutturali della gestione aziendale.

La conoscenza degli aspetti naturalistici ed antropici del territorio del parco da parte dei partecipanti è stata ampliata dalla pluralità dei significativi contenuti, affrontati in modo approfondito dagli esperti intervenuti nelle varie lezioni d'aula e arricchite notevolmente dalle diverse escursioni guidate. La fase successiva è stata dedicata alla **definizione del piano di marketing** realizzato dalla costituenda associazione di cooperative denominata "**Verdi Sinergie**".

### Risultati

Il piano di marketing è servito ad **approfondire la conoscenza** della domanda e dell'offerta esistente sul territorio, ad **individuare punti di forza, strategie e capacità produttive nuove**, ma soprattutto a porre le premesse per **relazioni stabili e durevoli nel tempo**, presupposto indispensabile ad una **efficace connessione in rete** tra i soggetti imprenditoriali. Un momento qualificante delle attività realizzate è stato il workshop realizzato nella sede di Chiaramonte che ha visto l'intervento di autorevoli responsabili istituzionali da tempo impegnati nelle politiche di sviluppo ecocompatibile del territorio. Ciò ha permesso la definitiva messa a punto di **programmi di offerta turistica** che nel futuro si concretizzeranno nella partecipazione di progetti come il costituendo parco letterario intitolato a "Norman Douglas" ed il programma comunitario "Leader II".

## Operatore turistico dell'ospitalità diffusa

### Parco Nazionale dell'Aspromonte

L'intervento **ADAPT** è stato indirizzato verso il settore del turismo sostenibile perché nell'area risultano presenti cooperative e singoli operatori giovani che da qualche anno, insieme al WWF Italia, hanno avviato un'attività di turismo verde basata su **varie forme di ospitalità**. Tale attività ha avuto un avvio spontaneo e, per certi versi, anche improvvisato. L'esigenza, pertanto, è stata quella di **professionalizzare una rete già esistente** di operatori, di **aggiornarla e potenziarla** per una **ottimizzazione** dell'accoglienza dei flussi turistici già esistenti nell'area.

### Descrizione dell'intervento e degli stage

Il corso è stato strutturato in quattro fasi:

- **Prima fase in aula**, mirata ad individuare le aspettative dei partecipanti e i relativi fabbisogni formativi.
- **Seconda fase sul campo**, alla scoperta del territorio e del suo patrimonio ambientale, gli aspetti legati all'accoglienza ed ospitalità dei turisti nei paesi.

- **Terza fase sul campo**, attraverso la lettura diretta delle realtà di successo già presenti nell'area (stage c/o un'azienda agrituristica facente parte della rete Ospitalità Diffusa)
- **Quarta fase in aula**, predisposizione di un programma di iniziative ed eventi da avviare sul territorio.

### Le ricadute

I partecipanti al Corso della cooperativa "San Leo" hanno **acquisito una struttura** nel paese di Bova atta ad offrire i servizi di vitto per i gruppi escursionistici, compensando così il vuoto che si era creato; ma hanno anche deciso di **acquisire una decina di posti letto** nel paese per aumentare la ricaduta economica. Inoltre, grazie a questa immediata e fulminea attivazione, offrendo nuovi e ben visibili servizi di ricettività in Bova, ad oggi sono riusciti a interessare centinaia di turisti, soprattutto quelli di prossimità, che prima visitavano il centro storico del paese e poi andavano via.

I partecipanti della cooperativa "Il Faro" hanno deciso di **rivedere il proprio assetto societario interno** e di dedicarsi anche alla **reperibilità di posti letto** nel paese di Palizzi per tentare l'avvio dell'Ospitalità Diffusa. Come primo passo, si sono proposti al WWF Italia per organizzare un Campo di lavoro estivo da svolgere a Palizzi antica nel mese di luglio. La cooperativa artigianale grecanica "To Argalio" ha preparato un **kit di prodotti artigianali** da esporre durante il Festival etno musicale "Paleriza" che si è svolto nell'area grecanica in tutto il mese di agosto, e che è stato sponsorizzato dall'Iniziativa Comunitaria **ADAPT**. I Partecipanti dell'associazione grecanica "Jalo Tu Vua" hanno **ideato ed elaborato** durante il corso, due progetti interessanti. Uno mirato a potenziare le **vendite dei prodotti artigianali** della cooperativa "To Argalio" in Grecia; l'altro mirato a creare una **rete di produttori di vino locale**, utilizzando come strumento anche un marchio di qualità, e apprestando dei luoghi di "degustazione" da decentrare su tutta l'area grecanica. L'attività corsuale è culminata con l'ideazione, l'organizzazione, e la realizzazione da parte di tutti i partecipanti di un evento: "**Il Ritorno dell'Asino**", svoltosi ad Amendolea il 17 maggio. Tale evento sponsorizzato dal progetto **ADAPT**, grazie alla risposta positiva della comunità locale, e l'interesse dei mass-media locali, verrà riproposto anche il prossimo anno.

# Programma comunitario Leonardo da Vinci

## Nuove competenze per il turismo sostenibile nelle aree protette

Nel 1997 è stata realizzata la ricerca Nuove competenze per il turismo sostenibile nelle aree protette, finanziata dall'Unione Europea nell'ambito del "Programma Leonardo da Vinci". Tale programma si prefigge di sostenere e completare le azioni volte a migliorare la qualità delle politiche di formazione professionale, al fine di individuare nuove metodologie di apprendimento. Alla ricerca hanno partecipato quattro équipes nazionali (Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna). La progettazione ed il coordinamento scientifico centrale sono stati assicurati dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Dipartimento di sociologia, Cattedra di Sociologia dell'Ambiente. Alla base delle premesse della ricerca ci sono le seguenti prospettive previsionali:

- il turismo accentuerà sempre più il suo carattere di fenomeno di massa e ciò a livello di sistema socio-economico mondiale;
- nell'ambito delle risorse turistiche si produrrà una crescente affermazione delle risorse turistiche ambientali;
- le aree protette, nelle loro diverse tipologie, giocheranno sempre più un ruolo centrale nel sistema dell'offerta turistico-naturalistica.

Da tempo si è aperto un problema di gestione intelligente dei flussi turistici nelle aree protette che reclama la progettazione e l'attuazione di azioni adeguate che vedano le attività turistiche come eventi socioeconomicamente auspicabili e, contemporaneamente come azioni caratterizzati da nulli o bassi impatti ambientali. Questo ultimo requisito richiede un deciso processo di professionalizzazione di tutti gli operatori che agiscono dentro, fuori ed intorno alle aree protette.

## Obiettivi

Tale auspicabile prospettiva è stata alla base della individuazione dei seguenti obiettivi conoscitivi:

- rilevare le figure professionali che, nella sfera delle aree protette europee, possano garantire tanto lo sviluppo economico-sociale quanto una fruibilità a basso impatto ambientale delle risorse turistico-naturalistiche;
- descrivere le competenze specifiche di tali figure a cui la società richiede prestazioni peculiari come quelle sopra delineate;
- rilevare criticamente i bisogni formativi emergenti dalla delimitazione delle figure professionali di cui sopra;
- fornire, in questo modo, una base conoscitiva (si potrebbe definire pre-progettuale) per la progettazione formativa.

## Risultati

I risultati delle numerose interviste effettuate in Italia e in Europa, sia di esperti del turismo nelle aree protette che di visitatori di queste zone, hanno indicato nei direttori del parco, nei responsabili dell'educazione ambientale e nelle guardie parco i soggetti maggiormente responsabili per una corretta fruizione turistica. Per queste figure sono stati definiti i percorsi necessari per completare la loro formazione in "chiave turistica". Dai profili professionali emersi nel corso della ricerca risulta che la formazione, oltre a puntare su specifiche competenze professionali, deve prestare parallelamente attenzione a competenze psicologiche e sociologiche, per consentire di sviluppare, ad esempio, capacità di comunicazione e di lavorare in gruppo.

La ricerca ha consentito inoltre di evidenziare altre figure professionali, già operanti nelle aree parco europee, come gli agenti di sviluppo locali, l'addetto al marketing dell'area protetta, il progettista ambientale e il gestore degli impatti turistici (traffico, trasporti etc), che possono dare un validissimo contributo per sviluppare un turismo a basso impatto nelle nostre aree protette.

## I partners nella ricerca

- Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Dipartimento di Sociologia;
- EURES (Germania);
- UNCPIE (Francia);
- Cranfield University (Regno Unito).



## Spendere per l'ambiente

### Progetto Pass

Il progetto PASS (Pubblica Amministrazione per lo Sviluppo del Sud) si è rivolto alle Amministrazioni comprese nell'area dei Parchi Nazionali del Pollino, del Cilento-Vallo di Diano, del Gennargentu (Ente Parco, Comunità Montane, Comuni) e conseguentemente ai soggetti privati successivamente coinvolti nella progettazione di iniziative di sviluppo. L'intervento è nato dall'esigenza di utilizzare al meglio le opportunità offerte dai finanziamenti europei nel rispetto dell'ambiente, fattore indispensabile per uno sviluppo socioeconomico duraturo e sostenibile. Il progetto ha definito e sperimentato un nuovo approccio per la programmazione di interventi di sviluppo locale. Tale approccio innovativo è l'espressione di una politica di programmazione improntata ai principi del dialogo sociale, della sussidiarietà, della multidisciplinarietà. L'approccio integrato ha rappresentato l'elemento fortemente innovativo del progetto che si è esplicato nel coinvolgimento e nella partecipazione di tutti gli attori locali come soggetti attivi del processo di sviluppo. Il progetto è stato realizzato dal CRAS (Centro studi Ricerche e progettazione sugli Affari Sociali) e dal WWF.

### Obiettivi

L'intervento ha puntato a migliorare e incrementare l'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali e a sviluppare la capacità di progettazione delle Amministrazioni interessate. L'obiettivo è stato quello di mettere gli operatori pubblici in grado di:

- Acquisire conoscenze e competenze necessarie all'utilizzo e alla gestione di fondi nazionali e comunitari.
- Cogliere le opportunità offerte dai cofinanziamenti nazionali e comunitari.
- Promuovere nelle aree rurali uno sviluppo di tipo sostenibile, in linea con la vocazione socio-economica del territorio.
- Progettare e sperimentare un modello sostenibile di intervento che soddisfi i bisogni della comunità.
- Utilizzare un modello progettuale che favorisca la partecipazione congiunta di enti locali ed operatori privati.
- Progettare in una logica sistemica che valorizzi, tutelando, le risorse ambientali locali utilizzando al meglio le risorse finanziarie disponibili.

### Attività

- Seminari formativi/informativi. Ai soggetti istituzionali coinvolti è stata fornita l'opportunità di partecipare a work-shop tematici durante i quali si è proceduto a:
  - illustrare le opportunità offerte dai Fondi Strutturali, dalle diverse linee di finanziamento comunitarie nazionali e

regionali, dalle Iniziative Comunitarie;

- fornire conoscenze e strumenti metodologici e tecnici per la definizione e valutazione delle idee progettuali.

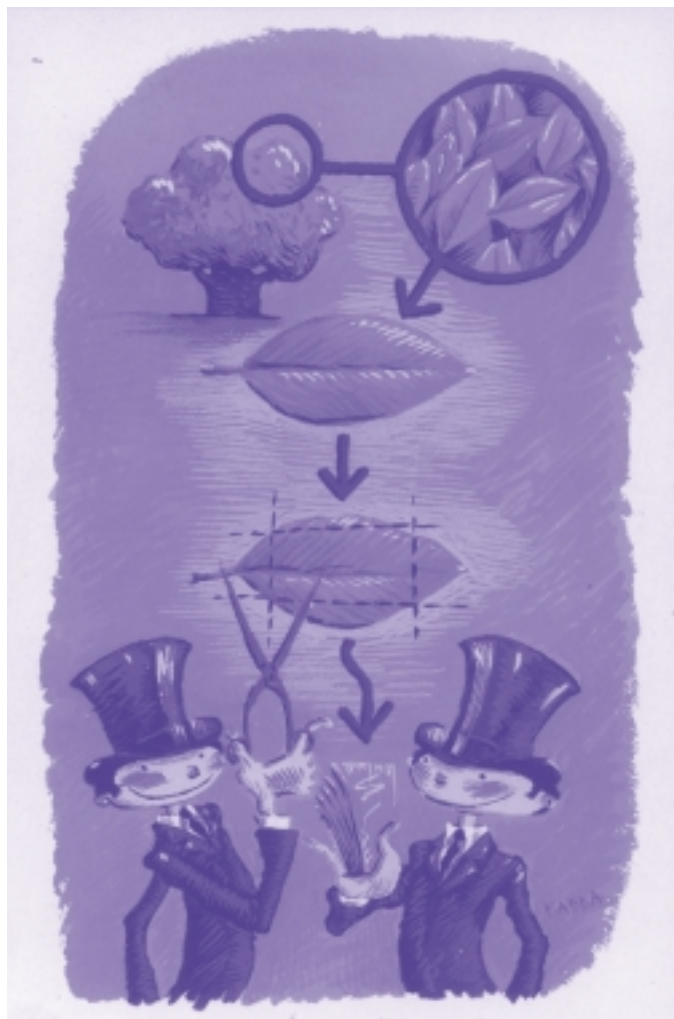
- Attività di assistenza tecnico-progettuale e consulenza organizzativa: tutti gli amministratori coinvolti hanno partecipato attivamente alla costruzione di un progetto di sviluppo locale. Un'équipe di consulenti ha fornito il proprio supporto tecnico progettuale per l'impostazione e la realizzazione dei progetti, individuando le risorse finanziarie che sosterranno gli interventi di sviluppo.

### Amministrazioni coinvolte

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: Provincia di Salerno (Assessorato all'Ecologia e all'Ambiente), Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, Comune di San Mauro Cilento, Comune di Laurito, Comune di Pollica, Comune di Moio della Civitella, Comune di Teggiانو.

Parco Nazionale del Gennargentu Provincia di Nuoro, Comunità Montana n. 9 del Nuorese, Comunità Montana n. 11 dell'Ogliastra-Lanusei, Comune di Fonni, Comune di Oliena.

Parco Nazionale del Pollino: Ente Parco del Pollino, Comunità Montana dell'Alto Ionio, Comunità Montana del Pollino, Comune di Morano Calabro, Comune di Laino Castello, Comune di Castrovillari, Comune di Civita, Comune di Saracena.



# Ospitalità diffusa nel Mezzogiorno

## Progetto Pass

Nel 2.000 il Dipartimento della Funzione Pubblica del Consiglio dei Ministri ha finanziato un progetto presentato dal WWF e il CRAS (Centro Ricerche Affari Sociali) dal titolo "Ospitalità diffusa: realizzazione del B&B nel sistema dei parchi nazionali del Mezzogiorno". Questa iniziativa prevede la diffusione nelle amministrazioni del Mezzogiorno coinvolte di alcune delle esperienze più significative realizzate in questi anni da alcune amministrazioni italiane.

Sono state quindi coinvolte, come Amministrazioni cedenti l'innovazione, la Provincia Autonoma di Bolzano, Comune di Firenze, Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Roma (Ufficio PromoRoma). Le Amministrazioni destinatarie del trasferimento sono gli Enti locali compresi nelle aree del Parco Nazionale dell'Aspromonte, Parco Nazionale del Cilento, Parco Nazionale del Gennargentu, Parco Nazionale del Pollino, le amministrazioni regionali, provinciali e le APT delle regioni in cui sono localizzati gli enti parco precedentemente citati.

## Finalità

Il progetto della durata di 11 mesi (febbraio '00- dicembre '00) è finalizzato a fornire un'attività di assistenza tecnica e consulenza alle Amministrazioni coinvolte per la sviluppare la capacità di progettazione per lo sviluppo turistico sostenibile del territorio attraverso la redazione guidata di progetti di sviluppo sostenibile a valere sui fondi strutturali che nascono dal basso, in una logica di programmazione integrata che assegna agli attori locali il ruolo di soggetti attivi. L'obiettivo del progetto è dunque sperimentare un modello di intervento che punta a valorizzare le potenzialità "imprenditoriali" dei Soggetti locali stimolando e sviluppando la capacità di ideare e progettare secondo le forme del "dialogo sociale" interventi di sviluppo.

Il progetto è articolato in una serie di attività interconnesse che vanno dalla consulenza, all'assistenza metodologica alla progettazione, alla realizzazione di seminari formativi/informativi sulle opportunità offerte dal punto di vista legislativo, socio-economico, finanziario, organizzativo, etc. L'attuazione del Progetto in questione tende quindi a:

- Creare una forma di **assistenza** per la **redazione di normative** che facilitino la diffusione del Bed & Breakfast.
- Definire dei **criteri oggettivi di qualità** dell'alloggio e la gestione di un **marchio** di qualità per la classificazione degli stessi che garantisca in modo adeguato il turista.
- Agevolare la creazione di una **rete tra soggetti pubblici e privati** per la diffusione della formula Bed & Breakfast e per la sua promozione.
- Stimolare la **creazione di uffici pubblici di assistenza/tutoraggio** rivolti a soggetti privati intenzionati ad intraprendere l'attività di Bed & Breakfast.

Anche le Amministrazioni *tutor* potranno ovviamente trarre dei benefici da una simile iniziativa.

Innanzitutto, la trasmissione del *know how* acquisito e l'azione di tutoraggio nei confronti delle Amministrazioni riceventi costituisce un modo di riconoscere formalmente di fronte alla opinione pubblica la grande competenza che acquisita nel settore turistico, in particolare in quello dell'offerta privata.

In secondo luogo, la trasmissione dell'innovazione consentirà il confronto con le altre Amministrazioni coinvolte in PASS, conferendo la possibilità di arricchirsi di un nuovo ed utile bagaglio culturale. Il confronto con realtà diverse non servirà solo da incentivo per migliorare le proprie politiche di sviluppo dell'ospitalità diffusa in particolare, e di offerta turistica più in generale, ma darà anche l'opportunità di individuare i partners con cui creare un network di portatori di esperienze innovative a livello europeo.

La creazione di una rete di Amministrazioni coinvolte in attività di Bed & Breakfast fungerà inoltre da premessa per la creazione di un tavolo di lavoro italiano/comunitario per la gestione di tale servizio.

## Le vie dei parchi

Nel 1999 il WWF Italia ha lanciato la strategia "L'Italia dei parchi" finalizzata a promuovere un modello di conservazione e sviluppo sostenibile per i parchi italiani. Nell'ambito di questa strategia si colloca il programma "Le vie dei parchi". Le vie dei parchi intende tutelare e promuovere una rete di sentieri, antichi tratturi, corridoi biologici che attraversano e collegano il sistema delle aree protette, coniugando conservazione della natura e sviluppo dell'imprenditoria locale. Alle vie dei parchi, parte integrante della rete verde internazionale, è affidata la tutela delle maglie verdi e la promozione di produzioni biologiche, artigianato e nuova ospitalità diffusa (Bed & Breakfast), raccogliendo l'esperienza dell'associazione nel campo della conservazione, dell'animazione locale, e della promozione di un turismo sostenibile e durevole.

L'obiettivo del WWF Italia è infatti quello non solo di scoprire riaprire e tutelare una serie di collegamenti in diversi contesti italiani protetti a grande valenza ambientale/storico/artistica/culturale, ma anche quello di destare e stimolare una nuova imprenditorialità nelle aree protette legata appunto alla valorizzazione dell'offerta e della domanda del turismo naturalistico legato a questa rete di percorsi verdi.





## Parchi scuola educazione

### Educazione come compito prioritario dei parchi

Nell'autunno del 1997, il convegno "Un parco per scuola" promosso dal Comitato Tecnico Interministeriale per l'Educazione ambientale, ha delineato un nuovo profilo del ruolo educativo per i Parchi Nazionali che va ad affiancarsi a quello più tradizionale. Questo nuovo ruolo educativo dei parchi non va inteso come un ambito opzionale e marginale rispetto a quelli della protezione della natura e dello sviluppo economico. Una strategia degli Enti parco per l'educazione va assunta come parte integrante e portante del percorso del parco verso lo sviluppo sostenibile.

*Di seguito proponiamo alcuni ambiti di azione nei quali il WWF, attraverso la sua rete operativa locale, può affiancare e sostenere i Parchi vecchi e nuovi in questo affascinante ma difficile percorso.*

### L'offerta educativa "classica" dei parchi

Il Parco è sempre stato visto come luogo ideale per le gite scolastiche anche se questo genere di escursioni non hanno ancora raggiunto per diffusione e per continuità le dimensioni ormai tipiche del turismo scolastico nei centri storici. I Parchi debbono poter sviluppare la capacità di offrire alle scuole percorsi didattici ragionati che consentano di superare l'episodicità e la "gratuità" di queste visite per farne, invece, dei momenti di studio e di indagine approfondita ed inserita nella programmazione didattica.

*Il WWF organizza da oltre dieci anni campi scuola e viaggi che diffonde in tutte le scuole italiane: un'ampissima esperienza che può essere utilizzata dai Parchi per strutturare la propria offerta per le scuole in visita.*

### Il parco come laboratorio per lo sviluppo sostenibile

I parchi debbono essere considerati e possono diventare anche e soprattutto dei veri e propri laboratori nel cui ambito le scuole ed i visitatori possano prendere parte o verificare un percorso concreto verso lo sviluppo sostenibile. Il parco, pertanto, può proporre alle scuole non solo i tradizionali percorsi naturalistico/culturali (che testimoniano del

passato e del presente del territorio) ma anche percorsi socio/economici sulla "sostenibilità" (che testimoniano i futuri possibili ed auspicabili del territorio). Nell'anno scolastico 1988-99 il WWF ha promosso "Sulla terra in punta di piedi", un programma didattico per le scuole elementari e medie sullo sviluppo sostenibile.

*Il WWF può affiancare il parco nell'individuazione e nella strutturazione - in collaborazione con gli operatori locali interessati - di percorsi didattici che consentano alle scuole di toccare con mano ed interagire con le azioni ed i programmi tesi allo sviluppo sostenibile.*

### Le scuole del parco: creare reti di scuole e di comunità locali

Nel quadro sopra tracciato, le scuole interne alle aree parco svolgono un ruolo chiave. Solitamente l'azione educativa dei Parchi è rivolta prevalentemente verso le scuole in visita al parco. Le scuole dei Parchi, viceversa, oltre a rappresentare un servizio vitale per la sopravvivenza delle comunità locali, rappresentano spesso l'unico o il principale presidio culturale strutturato del territorio e come tale possono ricoprire - se adeguatamente indirizzate e sostenute - un ruolo centrale per lo sviluppo sostenibile. La scuola - in linea con i più avanzati indirizzi della politica educativa nazionale - diviene un soggetto in grado di relazionarsi con l'Amministrazione del Parco e gli Enti Locali sia per esprimere i propri bisogni sia per proporre alla comunità azioni culturali tese a valorizzare il territorio ed ad avviare processi di sviluppo sostenibile.

*Il WWF ha lanciato un progetto pilota per creare reti di scuole che lavorino sinergicamente in rete per divenire interlocutori degli e Enti Locali dell'Ente Parco. Tale progetto, che può essere esteso in tutti i Parchi, può rappresentare il momento più qualificante per la crescita del sistema educativo dei parchi e per costruire nel Parco una "comunità educativa" consapevole dei propri bisogni e delle proprie potenzialità, in grado di interloquire da pari a pari con l'ente parco e di*

*progettare il proprio futuro. Il WWF ha anche maturato una notevole esperienza nel "facilitare" tavoli di lavoro misti fra le diverse componenti sociali, culturali ed economiche e può affiancare gli enti parco nella gestione di tali processi.*

### Le opportunità delle scuole comprensive

Il colpo di grazia ai piccoli centri rurali è spesso costituito dalla chiusura per carenza di alunni delle scuole di paese. La chiusura delle scuole spinge spesso le coppie giovani ad abbandonare i paesi verso aree



maggiormente servite, privando la comunità di quelle energie e risorse umane che sole possono garantirne la sopravvivenza e lo sviluppo. Un valido strumento per la difesa delle scuole rurali e per la promozione della tipologia di scuola sopra delineato, è quello delle “scuole comprensive”. La formula della scuola comprensiva nasce dall’esigenza della pubblica amministrazione di ridurre i costi gestionali delle strutture scolastiche decentrate in aree rurali a fronte della riduzione del numero di allievi per scuola. Riunendo in un’unica struttura amministrativa scuola materna, elementare e media inferiore si può raggiungere quel numero minimo critico di allievi che consente il mantenimento di una struttura scolastica in aree a bassa densità demografica. Al di là di questa valenza puramente amministrativa - ma pure con un evidente risvolto sociale - la scuola comprensiva ha mostrato di avere altre virtù inattese tanto che tale modello è stato spesso “esportato” anche in diverse aree urbane.

*Il WWF è disponibile ad affiancare le Amministrazioni Locali dei Parchi in queste scelte in modo da consentire oltre alla conservazione di quante più strutture scolastiche sia possibile, lo sviluppo di una rete razionale di scuole in grado di relazionarsi positivamente, come detto più sopra, con le comunità locali.*

## L’integrazione fra le scuole interne ed esterne ai parchi

Un ulteriore contributo all’affermazione del nuovo ruolo di ente culturale territoriale che la scuola viene assumendo, è dato da progetti, che il Parco può facilitare e coordinare, che mirano ad integrare il lavoro delle scuole del Parco con quelle esterne ad esso. Gemellaggi fra le classi, collaborazione in progetti comuni, programmazione congiunta dei docenti del parco con i colleghi delle scuole in visita, consentono un utilissimo scambio di esperienze e rendono le scuole interne ed esterne “risorse” didattiche reciproche in grado di garantirsi a vicenda un forte valore aggiunto all’attività didattica e di consentire uno scambio di testimonianze, informazioni, punti di vista. La scuola del Parco diviene così un “testimone” privilegiato per le scuole urbane così come queste ultime rappresentano una testa di ponte verso diversi ambiti sociali ed ambientali in grado di rompere il tradizionale isolamento delle scuole rurali.

*Forte del suo ampio radicamento nelle scuole dei grandi centri urbani (ben 7.000 sono le classi elementari e medie iscritte al WWF come Panda Club), il WWF può affiancare l’Ente Parco nella progettazione e gestione di programmi congiunti fra scuole interne ed esterne al Parco.*

## Organizzazione dell’offerta educativa: il lavoro in rete

E’ fin troppo evidente che l’esigua dimensione delle strutture degli Enti parco, non consente loro di assolvere efficacemente tutte le funzioni che stiamo delineando. Indispensabile, perciò è che l’Ente Parco svolga esclusivamente o prioritariamente il ruolo di catalizzatore dell’offerta culturale del parco col compito di facilitare il lavoro in rete delle scuole, delle associazioni, degli Enti locali, delle strutture periferiche

dei Ministeri (Provveditorati, IRRSAE, ASL ecc.), del privato sociale (cooperative) e del mondo economico e professionale. Il parco si pone perciò anche come snodo ed anello di congiunzione e di tutela fra parco ed extra parco.

*Il WWF può affiancare il parco nella mappatura dell’offerta culturale del territorio e nella strutturazione di un’offerta educativa integrata. Anche l’ambito formativo può diventare oggetto di una collaborazione fra Parco e WWF che può con competenza progettare e gestire momenti formativi qualificati per il personale educativo presente negli Enti Parco.*

## I Centri di Esperienza Ambientale ed i Laboratori Territoriali

Il Ministero dell’Ambiente ha definito due diverse tipologie di strutture territoriali per l’educazione ambientale.

- Laboratori territoriali, generalmente gestiti da Enti Locali (magari in collaborazione con le associazioni o le scuole) e riuniti in una rete nazionale (LABNET), che svolgono un ruolo di punto di informazione, di contatto, di facilitazione fra i soggetti locali attivi nel campo dell’educazione ambientale. Il Parco stesso potrebbe essere - di concerto con la Regione - il promotore ed il gestore di un Laboratorio Territoriale del Parco, raccogliendo in esso le funzioni di facilitazione e di punto di documentazione sopra delineati.
- I Centri di Esperienza Ambientale invece si configurano come strutture di servizi (ospitalità, settimane verdi, corsi di formazione ecc.) sono generalmente gestiti da associazioni e ne valorizzano l’esperienza e la cultura specifica. Grande attenzione va posta al numero ed alla tipologia di queste strutture perché siano sostenibili sia dal punto di vista economico che gestionale.

*Il WWF che gestisce ad oggi un’ampia rete nazionale di CEA e di Laboratori, mette a disposizione delle amministrazioni dei Parchi la propria esperienza e la possibilità di inserire le nuove strutture in una rete nazionale coordinata, coinvolgendo, formando e motivando gli operatori locali disponibili.*

## Centri visita, aree faunistiche ed orti botanici

Queste strutture possono rappresentare, oltre che un validissimo strumento culturale e didattico per i visitatori del Parco, un’occasione di crescita culturale e di integrazione per le scuole del Parco e per le associazioni locali. Piuttosto, perciò, che incaricare tecnici esterni della progettazione e della realizzazione di queste strutture, è certamente meglio puntare al coinvolgimento della comunità locale nella loro realizzazione, consentendo così di proporre al visitatore non lo stereotipo di quel territorio ma un quadro vivo e profondo, fatto di contributi dal grande significato culturale: un’opera collettiva che parla delle tradizioni, della natura e dell’anima di quel territorio.

*Il WWF gestisce una rete molto vasta di riserve naturali (85 in tutt’Italia) che sono dotate di strutture di questo genere. Sarà possibile pertanto per i Parchi avvalersi della consulenza del WWF nella loro progettazione e nel coinvolgimento della comunità locale sia nella fase realizzativa che gestionale.*

## Ricerca e valorizzazione dell'offerta educativa dei parchi

All'interno delle aree protette sono molti i soggetti che operano nel capo dell'educazione ambientale, del turismo scolastico, della sensibilizzazione, della formazione: dalle associazioni ambientaliste storiche ai comitati locali, dagli enti pubblici a quelli privati.

Tutti questi soggetti si muovono sul territorio programmando i loro interventi, nella stragrande maggioranza dei casi, in modo non coordinato e sicuramente meno efficace ed efficiente di quanto potrebbe essere se queste realtà si confrontassero e seguissero un orientamento concordato.

Negli ultimi tempi è sembrato quindi prioritario fare un'operazione di analisi dell'offerta educativa dei Parchi e offrirne i risultati agli Enti Gestori e al mondo della scuola.

### Finalità

E' quella di favorire il passaggio da un intervento di educazione ambientale di tipo artigianale a un intervento più maturo e professionale alimentato dal confronto tra le attività dei vari operatori e dalla storicizzazione degli interventi, nell'intento di far crescere l'offerta educativa nei Parchi sia in termini di qualità che di quantità. Il WWF intende creare i presupposti per coinvolgere il maggior numero di cittadini alla riscoperta ed all'esplorazione di un territorio che offre molte opportunità, offrendo loro esperienze più qualificate e consapevoli di contatto con l'ambiente.

### Obiettivi

Promuovere le valenze (naturali, architettoniche, paesaggistiche, etnografiche...) del territorio

Far acquisire consapevolezza della propria identità ai soggetti presenti  
Favorire la messa in rete delle competenze presenti sul territorio, mettendo in collegamento gli operatori che a vario titolo si occupano di educazione ambientale nel territorio

Rendere più efficiente ed efficace il lavoro degli operatori del settore.  
Sviluppare la fruizione del territorio, in particolare il turismo scolastico.

### Il progetto

Il progetto, finalizzato allo sviluppo delle attività di educazione ambientale nel territorio del Parco, prevede la mappatura dell'offerta educativa all'interno del Parco sia in termini di servizi che in termini di strutture e la sua valorizzazione presso le scuole e i cittadini tramite la stampa di una pubblicazione da diffondere sul territorio.

L'analisi critica dei dati emersi dalla ricerca permette agli Enti Gestori di intervenire con azioni formative mirate, con azioni di orientamento e di raccordo rivolte ai vari soggetti individuati. Dall'interpretazione dei dati raccolti infatti si possono individuare le risorse presenti da valoriz-

zare e i punti critici su cui intervenire. Queste riflessioni saranno raccolte, per essere utilizzate dal Parco per la definizione delle proprie politiche di fruizione, in una relazione valutativa con giudizio complessivo sullo stato dell'educazione ambientale con proposte e suggerimenti per l'elaborazione di una strategia futura.

La ricerca segue le modalità della ricerca intervento, che già nella fase di raccolta dati produce un cambiamento rendendo i soggetti, dal momento stesso in cui si devono valorizzare attraverso l'intervista, più consapevoli di se stessi. La stampa poi della pubblicazione evidenzia le specificità di ciascuno, i livelli di sovrapposizione, le possibili collaborazioni.

### Il prodotto previsto

Una pubblicazione finale raccoglie le strutture fruibili dalle scuole (non solo naturalistiche ma anche monumentali, artigianali, produttive) e le risorse in termini di servizi.

La pubblicazione è un catalogo di servizi educativi e di risorse naturalistiche, storico-culturali, architettonico-monumentali, organizzato per la consultazione. Per le scuole locali e del territorio nazionale costituirà uno strumento conoscitivo e logistico a vari livelli. Inoltre la lettura complessiva del materiale presentato farà emergere connessioni, spunti e stimoli ulteriori di lavoro. La pubblicazione verrà diffusa nelle scuole, negli enti locali e in altri punti di informazione efficaci sul territorio, potrà inoltre presentare il parco a convegni e fiere. Sarà inoltre rivolta anche ad alcune categorie di residenti (testimoni locali, operatori culturali, associazioni).

### Le esperienze già fatte

Questo tipo di attività è stata già sperimentata in due situazioni diverse del territorio della Lombardia: il Parco Agricolo Sud Milano, nel 1997, e il Settore Lombardo del Parco dello Stelvio, nel 1999. Due contesti territoriali profondamente diversi, un parco agricolo di cintura metropolitana il cui territorio si situa tutto all'interno della provincia di Milano, e un parco nazionale nel territorio alpino, ma in entrambi i casi le ricerche e le pubblicazioni prodotte hanno evidenziato una realtà ricca di operatori, di materiale prodotto, di saperi da documentare. Nel caso della pubblicazione "*Il Parco Agricolo Sud Milano, una risorsa educativa*", stampato in 6.000 copie rapidamente esaurite, i soggetti presentati sono più di duecento. Nel caso del Parco dello Stelvio "*Uno sguardo sul Parco. L'offerta educativa nel Settore Lombardo del Parco dello Stelvio*" scendiamo a circa un centinaio.

Mettere in rete queste realtà, creare nuove forme di confronto, valorizzarle, orientarle rispetto ai propri fini è sicuramente un compito importante di un Ente Parco nell'ottica di incentivare nuove forme di occupazione, attivare nuovi processi produttivi che nel territorio, attraverso l'offerta di servizi nel campo dell'educazione ambientale e del turismo, in conclusione incrementare lo sviluppo

# La proposta formativa di WWF-CRAS

## Il progetto ADAPT

L'obiettivo del progetto Adapt del WWF "Aree parco: l'ambiente da vincolo ad opportunità di sviluppo" è stato quello di **promuovere interventi di sviluppo sostenibile** in aree parco attraverso l'**adeguamento** ed il **rafforzamento delle competenze** di operatori economici che agiscono in settori ritenuti strategici per lo sviluppo di questi territori. Il progetto ha interessato quattro parchi nazionali e si è articolato in due fasi generali: la prima, finalizzata ad **individuare le opportunità di sviluppo sostenibile** nelle aree parco; la seconda, mirata a **concretizzare** tali idee attraverso **attività formative e azioni di sostegno alle imprese**.

L'organizzazione del progetto ha previsto una **équipe centrale**, con funzioni di coordinamento e supporto metodologico alle attività di progetto, e delle **équipe locali**, con funzioni di raccordo tra i territori e l'équipe di coordinamento, nonché di intervento diretto sul territorio nelle fasi di ricerca, animazione, programmazione didattica e gestione d'aula. Le équipe territoriali hanno rappresentato gli interlocutori principali degli attori e delle realtà produttive locali.

L'articolazione delle fasi di progetto è descritta nello schema 1.

La **ricerca-azione** ha avuto come fine la verifica delle opportunità di sviluppo del territorio attraverso:

- a) **una ricerca desk** attraverso la quale è stato ricostruito, per ogni area parco, lo scenario socioeconomico, istituzionale e normativo di riferimento e le opportunità di sviluppo esistenti;
- b) **una ricerca sul campo**, condotta dagli animatori locali, per conoscere gli orientamenti prevalenti degli attori sociali circa lo sviluppo da intraprendere in tali aree, utilizzando la tecnica delle interviste;
- c) il **confronto dei risultati** dell'analisi socio economica con gli orientamenti emersi nel corso dell'indagine sul campo. Da tale confronto è emersa una prima griglia di settori produttivi, idee progettuali da promuovere e sostenere, nonché una lista di soggetti (istituzionali, sociali ed economici) disponibili ad essere coinvolti nelle iniziative di sviluppo sostenibile.

Successivamente è stata effettuata una vera e propria **attività di animazione e sensibilizzazione** del territorio finalizzata ad **analizzare** le realtà produttive presso le quali intervenire, e ad **individuare** l'utenza interessata a partecipare all'intervento formativo. Sulle realtà selezionate è stata condotta, sempre dagli animatori territoriali, un'**analisi dei fabbisogni** in termini di esigenze di sviluppo delle realtà produttive coinvolte e di necessità di rafforzamento delle competenze dei singoli. Queste attività (ricerca-intervento e animazione territoriale) sono risultate **propedeutiche** alla seconda fase del progetto, più propriamente dedicata alla formazione. Si è potuto in questo modo **creare le condizioni operative** affinché le idee progettuali si concretizzassero, attraverso il sostegno della formazione, in una reale iniziativa di sviluppo. A conclusione del percorso formativo sono state inoltre predisposte **attività di supporto** ai corsisti e di assistenza alla realizzazione delle idee progetto.

La formazione è stata progettata e disegnata sulle **indicazioni emerse** dall'analisi dei fabbisogni espressi dalle realtà produttive

coinvolte nell'intervento: ne sono conseguiti **percorsi formativi strutturati** in maniera differenziata, caratterizzati da un'articolazione funzionale alle **esigenze formative** dei destinatari, oltre che agli obiettivi specifici dei corsi.

Dal punto di vista metodologico, è opportuno segnalare l'importanza che ha avuto l'organizzazione del lavoro dell'équipe centrale di coordinamento e di quelle territoriali. Le équipe locali hanno giocato un **ruolo fondamentale** nella realizzazione delle attività sul campo: oltre alla ricerca-intervento, hanno partecipato direttamente alla fase di animazione territoriale, alla progettazione didattica e alla gestione dell'aula in qualità di tutor. La rilevazione dei fabbisogni di competenze delle realtà produttive da valorizzare in ogni singola area parco ha permesso loro di **partecipare attivamente**, in raccordo con l'équipe centrale, alla progettazione didattica e alla messa a punto dei percorsi formativi.

La **progettazione didattica** ha seguito, per ogni intervento formativo, un'unica articolazione:

- **orientamento** (bilancio competenze, esplicitazione fabbisogni, ipotesi di percorsi formativi, patto formativo);
- **orientamento** al contesto (conoscenza del contesto, incontri con testimoni, visite guidate, individuazione opportunità e idee progetto);
- **stage**, alternati alla fase di aula;
- **rafforzamento e adeguamento** delle competenze (approfondimenti specifici e tecnico-specialistici con esperti e docenti);
- **individuazione** delle modalità di proseguimento per il tutoraggio.

I **programmi didattici** non sono stati pertanto definiti a priori, ma messi progressivamente a punto dalle équipe locali, in modo da **rispondere alle esigenze** formative dei partecipanti rispetto agli obiettivi corsuali specifici, che si sono gradualmente definiti nel corso dell'intervento formativo. Le **iniziative formative** si sono concluse con un'analisi del fabbisogno riguardo il tipo di **azioni di accompagnamento e di supporto** da mettere in atto per **sostenere** le idee progettuali emerse nella fase di aula, e successivamente con la **realizzazione** delle stesse. I risultati conseguiti (in termini di prodotti e risorse coinvolte) sono stati precedentemente illustrati.

La **progettazione** dei contenuti formativi a partire dall'analisi sul campo, l'articolazione didattica flessibile, fondata sull'alternanza di momenti di aula con fasi operative, la possibilità di usufruire di azioni di sostegno/affiancamento, rappresentano gli **aspetti** che hanno **caratterizzato** in maniera **innovativa** i corsi realizzati nell'ambito dell'Iniziativa ADAPT, differenziandoli dalla formazione professionale intesa in senso classico, realizzabile nell'ambito degli Obiettivi finanziati dal FSE. I risultati sono **positivi** sotto diversi punti di vista (creazione di reti di operatori, superamento delle logiche settoriali, sperimentazione di un approccio innovativo, messa a punto di un modello di intervento, ecc.).

L'esperienza realizzata offre quindi **spunti di riflessione** circa le problematiche inerenti la programmazione/gestione di interventi di formazione e le possibilità e i limiti per sperimentare **interventi formativi innovativi**.

## I limiti della formazione del fondo sociale europeo (FSE)

In linea generale si può affermare che per come è strutturato il **siste-**

ma FSE (obiettivi assi, sub-assi, definizione delle tipologie di destinatari, tempi, costi, ecc.) **non esistono** grandi margini di flessibilità che permettono di innovare, realizzando iniziative formative costruite sui contesti locali, dando spazio alle specificità. La programmazione regionale delle politiche formative (cofinanziate dal FSE) segue le direttrici procedurali definite a livello europeo e nazionale (Quadro Comunitario di Sostegno - QCS - Piani Operativi - PO - Piani Operativi Plurifondo - POP) attraverso Piani nazionali e regionali.

Senza entrare nel merito delle difficoltà prodotte da questo doppio livello di intervento, in termini di capacità di raccordare la programmazione regionale con quella centrale (QCS e POP-PO)<sup>1</sup>, si vuole porre l'attenzione sui limiti posti dall'attuale programmazione FSE che ostacolano la replicabilità di modelli di intervento quali quello sperimentato con questo progetto ADAPT.

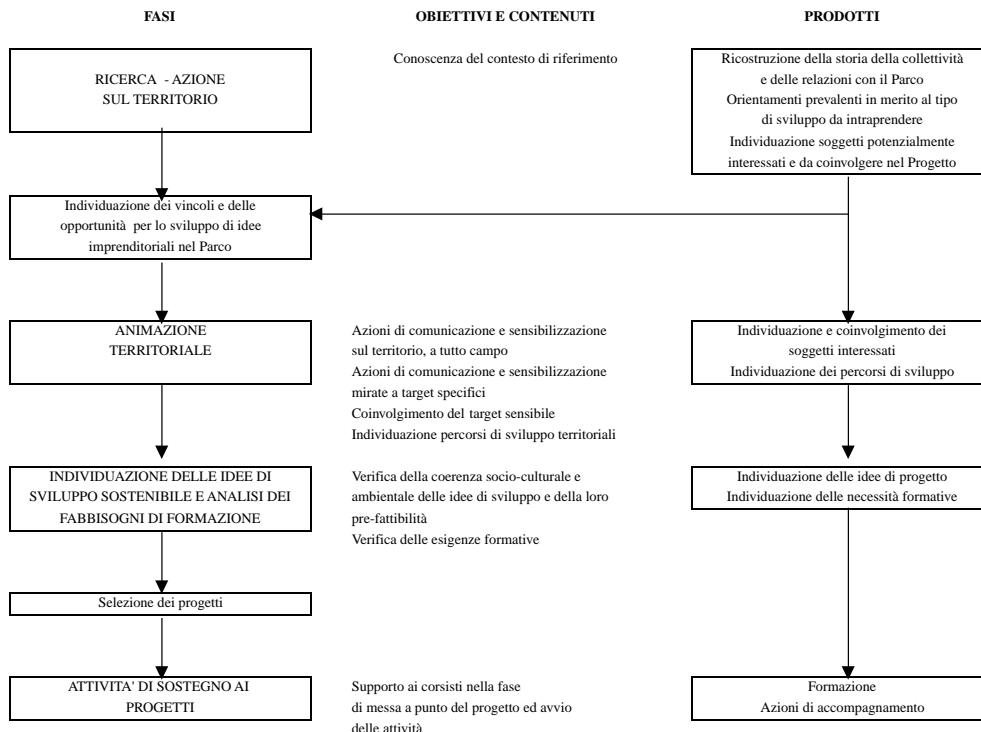
Le procedure codificate nei Regolamenti e nelle diverse Circolari FSE impongono alle Regioni precise linee guida per la programmazione delle politiche formative. La discrezionalità che le Regioni potrebbero avere a livello locale è in ogni caso limitata dalle difficoltà delle stesse nel **garantire un raccordo** tra domanda e offerta di lavoro, per l'assenza o l'inadeguatezza di preliminari attività di rilevazione dei fabbisogni e di valutazioni di efficacia dei precedenti piani formativi. Nella gran parte dei casi le Regioni (e/o le Province dove è prevista la delega) **non fondano** la programmazione delle politiche formative su un'attività di rilevazione dei fabbisogni formativi. La programmazione operativa (attività formative programmate) **spesso si riduce** ad una raccolta e valutazione delle proposte presentate dagli Enti di formazione. Questi, spesso oberati da costi di struttura e personale che devono coprire, tendono a formulare proposte che rispondono in via prioritaria a questo obiettivo o che si allineano sui tradizionali standard formativi (contenutistici e metodologici). Il meccanismo complessivo di pianificazione risulta in sostanza **orientato all'offerta** spesso mancando di collegamenti con le esigenze del Mercato del Lavoro<sup>2</sup>.

Anche nei casi in cui l'attività di pianificazione tiene conto dei risultati della valutazione dei precedenti piani formativi (*valutazione ex post* degli esiti formativi) e si orienta sui risultati delle preliminari attività di rilevazione dei fabbisogni, con le quali vengono sperimentati anche processi di *dialogo sociale* e coinvolgimento degli attori istituzionali, sociali ed economici del territorio, si possono comunque porre in evidenza **alcune criticità**.

Sebbene l'attività di rilevazione metta le Regioni o le Province in condizione di individuare e bandire specifici profili professionali, **non sempre** tali figure risultano rispondenti alle **reali esigenze** del territorio e del Mercato del Lavoro locale. Questo perché in generale, l'analisi dei fabbisogni avviene su **larga scala** (a livello regionale, solo in alcuni casi provinciale), non soffermandosi su realtà territoriali omogenee, ma analizzando macro variabili e macro settori. I documenti di programmazione regionale si limitano ad una analisi socioeconomica del territorio; i dati sull'andamento della domanda e dell'offerta di lavoro vengono letti attraverso rilevazioni ISTAT che, basate su dati aggregati, non offrono informazioni articolate a livello sub-regionale, né si fondano su incroci rilevanti tra diverse variabili.

Quanto poi al **coinvolgimento** degli attori del territorio, risulta essere una **pratica poco diffusa** e in alcuni casi solo con finalità **consultive** e non realmente **partecipative** (è il caso dell'Umbria, della Lombardia e, per il Sud, della Calabria). Per quanto attiene la valutazione, **raramente** le Regioni effettuano **valutazioni** di efficacia/efficienza o **analizzano le interrelazioni** degli esiti formativi con i fabbisogni professionali e di sviluppo locale delle realtà di intervento. In generale la rilevazione ex post viene intesa esclusivamente come **rapporto tra speso e programmato** e non come elemento funzionale alla individuazione delle scelte strategiche da inserire nei successivi P.O., o Piani della formazione. Le criticità che emergono a livello di programmazione (scarso raccordo con le esigenze territoriali locali) e i vincoli strutturali e procedurali imposti dal FSE nell'ambito degli Obiettivi 3-4, producono conseguenze anche sul

### SCHEMA 1 - ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO PER FASI E CONTENUTI



sistema dell'offerta formativa, **limitando** la possibilità di realizzare interventi formativi più articolati e innovativi. La prassi è progettare **corsi di formazione predefiniti** (a catalogo) con metodologie didattiche spesso **obsolete, troppo teoriche e poco applicative**. Raramente si alternano gli stages alle fasi teoriche<sup>3</sup>, così come raramente si prevedono attività di affiancamento post-corsuale. Dal punto di vista procedurale quindi i **vincoli imposti** dai regolamenti gestionali (circolari, Vademecum FSE) **impediscono** agli Enti di formazione di sperimentare **corsi innovativi**, sia nell'articolazione didattica, che nelle metodologie, vale a dire **interventi formativi flessibili**, rimodulabili in itinere in relazione alle esigenze dell'utenza e degli obiettivi corsuali. Questi limiti sono **particolarmente evidenti** per la formazione professionale in **alcuni settori** (nuovi bacini di impiego, ambiente, turismo) e per **alcune tipologie** di utenza (es. adulti e/o occupati).

Maggiori spazi di intervento e possibilità di sperimentazione sono offerte da alcune linee programmatiche. Le iniziative Comunitarie come ADAPT, LEADER, alcuni Programmi Operativi Multiregionali, consentono di realizzare interventi articolati in una pluralità di azioni (ricerca, animazione, affiancamento, etc.) che permettono di intervenire su ambiti territoriali circoscritti e di effettuare quegli **approfondimenti, analisi e verifiche** che i vincoli procedurali/temporali e le difficoltà sopra richiamate, impediscono di realizzare alle Regioni e agli Enti di formazione. Tuttavia anche per queste iniziative permangono alcuni vincoli imposti dalle procedure del FSE. Il progetto ADAPT che presentiamo, ad esempio, ha avuto **difficoltà** nel trovare sedi formative conformi alla normativa poiché ha operato in aree rurali; vi sono state inoltre difficoltà ad **adeguarsi agli adempimenti** procedurali nei tempi previsti, poiché le realtà presentavano problemi e specificità.

In generale l'argomento apre la discussione sulle potenzialità e i limiti del sistema della formazione e sulla necessità di garantire maggiori forme di flessibilità per progettare e realizzare interventi di formazione aderenti ai contesti locali.

## Progetto formativo e sviluppo locale

È certo che l'**attuale sistema** di programmazione, così come è stato descritto finora, risponde a esigenze, oramai **obsolete**, di un sistema sociale fondato sulla produzione industriale, sulle grandi organizzazioni e sui grandi progetti, su una politica occupazionale diretta a settori e gruppi di beneficiari. Questo sistema di programmazione **non risponde** più ad un tipo di società, come quella attuale, in cui la produzione di beni immateriali ha sostituito quella di beni materiali ed in cui la politica di sviluppo sempre di più è focalizzata su singoli progetti che **creano occupazione**, e non sulle grandi politiche. La polivalenza ha sostituito la specializzazione, l'occupazione nei servizi aumenta ma non quella dell'industria, le abilità relazionali devono essere integrate (e talvolta sostituiscono) la qualificazione tecnica. Va modificandosi anche la **storica rigidità** tra tempo di vita e tempo di lavoro, per cui oggi si va configurando sempre più una **continuità** tra sfera domestica e professionale e una **nuova gestione del tempo**, nonché una **conciliazione** con il territorio. In sostanza si è verificato il passaggio da un paradigma, quello industriale, ad uno nuovo (postindustriale, postmoderno, società dell'informazione, villaggio globale, globalizzazione, ecc.), mentre ancora non tutti gli strumenti di intervento sociale sono stati ripensati e riprogettati.

L'essenza del progetto ADAPT sta nella opportunità offerta dalla valorizzazione della dimensione locale e nella progettazione di azioni formative fortemente aderenti a tali contesti. Le riflessioni che stanno a monte sono le seguenti:

- L'**utilità** di privilegiare la dimensione **locale** per promuovere lo **sviluppo sostenibile**. Ciò che caratterizza questo concetto, a nostro parere, sta nello sforzo di progettare strategie di sviluppo con modalità nuove, valorizzando gli apporti culturali delle popolazioni interessate e trasformando gli elementi del loro contesto ambientale in **risorse utili**. Adottare questa ottica significa **promuovere** uno sviluppo che sia **endogeno**; che possa contare sulle **proprie forze**; che parta dalla logica dei bisogni; che promuova **simbiosi** tra uomo e natura; che resti aperto al cambiamento istituzionale<sup>4</sup>.
- Lo **sviluppo locale** è considerato il **volano** per il rilancio dell'occupazione attraverso l'**allargamento** della base produttiva innovativa, la **valorizzazione** delle risorse locali e la **nascita** di nuovi soggetti che intervengono nel mercato del lavoro. Le analisi dello sviluppo economico territoriale europee dimostrano che esistono forti fattori endogeni che spiegano la **capacità di crescita** dei sistemi locali, a parità di condizioni strutturali. Il presupposto di questo ragionamento è che il territorio possiede delle **risorse**, la cui valorizzazione economica può concorrere alla **creazione di nuovi posti di lavoro**. Lo strumento della concertazione sembra affermarsi come elemento distintivo di tale processo.
- La **trasformazione** in atto nel lavoro ed il mutamento dei lavori: il tema della **flessibilità**. Uno degli aspetti importanti per il rilancio dell'occupazione consiste nella promozione di nuove forme di flessibilità del mercato del lavoro: flessibilità organizzative, salariali, del tempo e dell'orario di lavoro (part-time, a tempo determinato, lavoro interinale, con orari diversificati, ecc.).
- Le **caratteristiche** dei nuovi bacini di impiego: le aree di nuova occupazione spesso coincidono con il terreno di nascita delle forme di offerta non profit (terzo settore) e dei servizi.
- Il più **recente dibattito** sulla flessibilità delle competenze e sul ruolo della formazione professionale. La costante evoluzione nelle organizzazioni ha portato ad una ridefinizione delle figure professionali. La qualificazione professionale non è più solamente competenza tecnica, ma riguarda molti altri aspetti della vita lavorativa e sociale, come i **sistemi di relazione, i valori, esperienze e conoscenze** di natura diversa.

Questa è la flessibilità delle competenze, un insieme di abilità e conoscenze che dà luogo alla capacità di **comprendere** a fondo i **cambiamenti in atto**, più che dare delle risposte stereotipate. La competenza coinvolge molteplici aspetti, che vanno dalla **capacità di affrontare** problemi complessi, alla capacità di **valutare, scegliere ed agire** anche in campi limitrofi al proprio, fino alla capacità di **mettersi in relazione con gli altri**. Per tutti questi motivi la conoscenza necessaria alla competenza non si esaurisce in conoscenze di tipo scolastico o accademico. Mentre in passato la qualificazione professionale si basava su un approccio teorico fondato sull'analisi dei compiti, oggi è **necessario** preparare le persone ad attività specifiche, **dotandole di capacità** che siano in grado di **evolvere** nel tempo e **modificarsi** a seconda del contesto. A questo punto, l'approccio tradizionale alla formazione professionale, teso alla costruzione di profili definiti una volta per tutte, appare senz'altro **molto limitato**. Oggi invece la competenza sembra avere bisogno di un insieme di cono-

scenze generali in cui siano investiti più campi del sapere ed essere considerata oggetto di formazione ricorrente nel contesto lavorativo e in altri contesti (**formazione continua**).

## La proposta formativa di WWF-CRAS

La metodologia utilizzata con ADAPT, e proposta in questa sede come modello replicabile, rappresenta la **sintesi** di considerazioni sviluppate in ambiti disciplinari diversi: economico, sociologico, pedagogico, e riconducibili ai temi dell'ecosviluppo, dello sviluppo locale, delle caratteristiche del mercato del lavoro, della flessibilità delle competenze. Ragionare infatti all'interno di ambiti disciplinari separati appare sempre più riduttivo. Questo **metodo** si propone come sintesi e declinazione operativa di concetti sviluppati all'interno dei vari ambiti disciplinari e intende **rompere** con una concezione della formazione professionale ormai superata (e proposta, come si è detto, con l'attuale programmazione del FSE), per approdare ad un modello in grado di cogliere i mutamenti e le trasformazioni. Gli elementi replicabili che contraddistinguono il modello proposto sono i seguenti:

- **valorizzare le risorse locali** (*lavorare sull'esistente valorizzando*). Per risorse in questo caso si intendono sia le competenze che già esistono, sia i saperi locali (taciti ed espliciti), i beni ambientali, le vocazioni del territorio, ecc. Sia nella individuazione dei settori/idee progetto, sia nel tipo di progettazione didattica viene adottata la stessa filosofia di intervento: **elaborare e indirizzare le proposte del territorio** (tacite ed esplicite), **valorizzare** le risorse che già esistono (idee, competenze, risorse naturali, ecc.), **colmare** le lacune attraverso una formazione calibrata appositamente su una particolare utenza. La ricerca-intervento e l'animazione territoriale sono le fasi che **consentono** l'individuazione di queste risorse. La formazione diventa il **contenitore** entro il quale si elaborano e si approfondiscono gli elementi emersi nelle fasi precedenti. La formazione professionale, in questo modo, si qualifica come un **processo ampio di crescita** del tessuto produttivo locale e delle competenze dei singoli, e/o di nascita di nuove iniziative imprenditoriali, un'occasione di sviluppo compatibile con l'ambiente. In sostanza il progetto di formazione **deve attivare** un percorso che parta dalla individuazione delle opportunità di sviluppo e dalla valorizzazione delle risorse che il territorio offre attraverso la **progettazione di specifici** interventi di sviluppo locale, coinvolga un gruppo di persone interessate e motivate sugli stessi progetti (aspetto molto importante questo per una buona riuscita di interventi formativi!), rimanga fortemente ancorato al territorio sia con il **coinvolgimento in aula** di attori e testimoni, sia con l'accompagnamento alla realizzazione dei progetti, per i quali è previsto un sostegno (tecnico) in fase di avvio.
- **Progettazione didattica flessibile e calibrata** sulle esigenze dei partecipanti, fondata sull'analisi del fabbisogno di competenze in funzione della realizzazione degli obiettivi del progetto.
- **Contatto diretto** con l'utenza e suo reclutamento in base ai progetti di sviluppo da realizzare.
- **Ruolo fondamentale dei tutor** (animatori del territorio che operano a livello locale e progettisti della formazione; hanno garantito il raccordo ed il contatto diretto con l'utenza). Il metodo messo a punto con ADAPT è centrato sul **ruolo** svolto dalle équipes locali, figure che risiedono ed operano localmente, e che si pongono come tramite tra il territorio, il gruppo di partecipanti, ed il gruppo che

coordina e fornisce il supporto tecnico-scientifico a tutte le attività di progetto. Queste figure **garantiscono** il raccordo e la coerenza tra le risorse da valorizzare del territorio, le opportunità da sfruttare e da trasformare in idee di sviluppo locale, ed il fabbisogno di competenze dei partecipanti. Gestiscono inoltre l'attività formativa in qualità di tutor, una **figura chiave** con il compito di progettare, insieme al gruppo di coordinamento, le attività didattiche e ricabarle in itinere sulla base dell'andamento delle attività stesse e delle risposte dei partecipanti. Il tutor, infine, progetta e supporta la fase finale dell'intervento, quella dell'assistenza ed accompagnamento alle attività imprenditoriali.

- **Realizzazione di stage operativi.** Lo stage è un momento **fondamentale** di un percorso formativo, soprattutto se rivolto ad adulti. Negli adulti infatti la modalità prevalente di apprendimento si basa sull'esperienza diretta, quindi lo stage rappresenta uno dei **momenti massimi** di apprendimento all'interno di una esperienza formativa. Questo momento deve essere ben progettato in modo da consentire al corsista di **partecipare attivamente** al "processo produttivo" oggetto della formazione. Se l'azione formativa offre sufficiente spazio, è preferibile prevedere due tipi di stage: il primo orientativo, il secondo più operativo.
- **Confronti continui** tra le diverse realtà coinvolte nel progetto. Se il progetto prevede la realizzazione contemporanea di azioni formative in contesti territoriali diversi (più corsi di formazione) il confronto tra queste diverse realtà diventa un momento collettivo di crescita e offre stimoli ai partecipanti circa le modalità per la realizzazione dei progetti personali.
- **Realizzazione di una fase di accompagnamento** post-corsuale. Le azioni formative di solito finiscono quando finisce l'attività di aula. Proprio perché il modello che si propone si configura come un processo articolato in un insieme di azioni, alla fase di aula deve seguire una fase di sostegno e accompagnamento individuale, o per gruppi. Questo può essere progettato, nelle sue modalità, insieme ai corsisti già nella fase finale di aula, attraverso la redazione di un piano di lavoro che preveda contenuti e modalità degli interventi successivi. Questa fase si può concretizzare in interventi di esperti su temi specifici, in consulenze, in tutoraggio all'avvio di nuove attività imprenditoriali, ecc..

## NOTE

- 1 *In linea di principio tale raccordo dovrebbe garantire l'efficiente operatività dei P.O., ma nei fatti ciò non avviene per il concorso di due fattori strettamente connessi tra loro. In primo luogo, perché le Regioni italiane, per attuare politiche formative, dipendono fortemente dagli stanziamenti FSE (integrate poi dal Fondo di Rotazione). Si istituisce quindi un collegamento rigido tra programmazione centrale (concretizzata nel QCS) e programmazione regionale che nel primo non trova i criteri di orientamento, ma sostanzialmente la base finanziaria su cui strutturare le proprie linee di intervento. In secondo luogo, la programmazione centrale viene formalizzata in ritardo rispetto ai periodi oggetto della sua previsione, provocando ulteriori ritardi nella programmazione regionale (il QCS 94-99 è stato approvato a dic.94).*
- 2 *Superare l'attuale orientamento all'offerta richiede di realizzare una pianificazione che, anziché limitarsi ad indicare obiettivi validi sul piano generale (spesso gli unici criteri di riferimento sono quelli delle categorie dei beneficiari), li precisi con riferimento a profili professionali e ad iniziative definite. Lo sviluppo di questa linea direttrice comporta un notevole impegno perché richiede la realizzazione del collegamento con il MdL e una analisi dei fabbisogni formativi analitica e condotta a più livelli.*
- 3 *Le ragioni sono diverse e vanno dalla generale difficoltà delle strutture formative ad organizzare tale attività in sede di progettazione, alla reale impossibilità in alcuni casi di pianificare tale attività a monte (gli obiettivi specifici e le sedi di realizzazione di alcune fasi operative possono essere definite solo in itinere, e questo non si concilia con i vincoli procedurali del FSE), per arrivare alla resistenza delle aziende o enti/strutture che non sempre si rendono disponibili ad ospitare stagiaires.*
- 4 *Cfr. Sachs, I nuovi campi della pianificazione, Edizioni Lavoro, Roma, 1984.*

**L'Ambiente da vincolo a opportunità:  
formare e sostenere le comunità locali dei parchi**

**Dossier marzo, 2000**



**Info:  
WWF Italia**

**Unità Educazione**

20131 Milano, Via Canzio, 15 - Tel.02.20569257 fax 02.20569256  
e-mail: r.furlani@mclink.it

**Unità Parchi**

00198 Roma, Via Po, 25/C - Tel.06.844971 fax 06.84497352  
e-mail: italiaparchi@wwf.it